



# Relazione consolidata al 30 settembre 2002







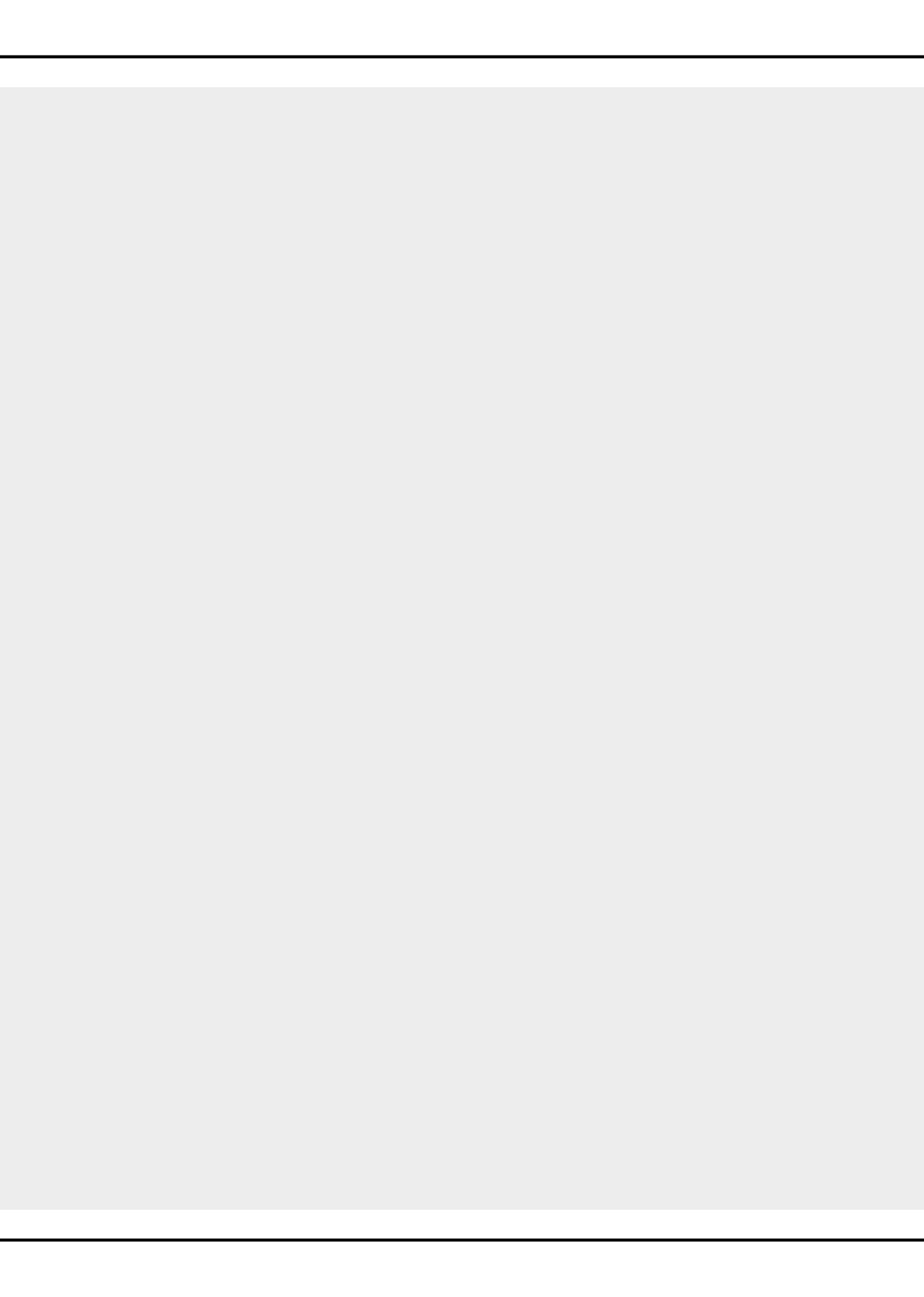


*Sede sociale* Piazza Paolo Ferrari, 10 - 20121 Milano  
*Telefono* (02) 8844.1 - *Fax* (02) 8844.3638  
*Indirizzo Internet* <http://www.intesabci.it>



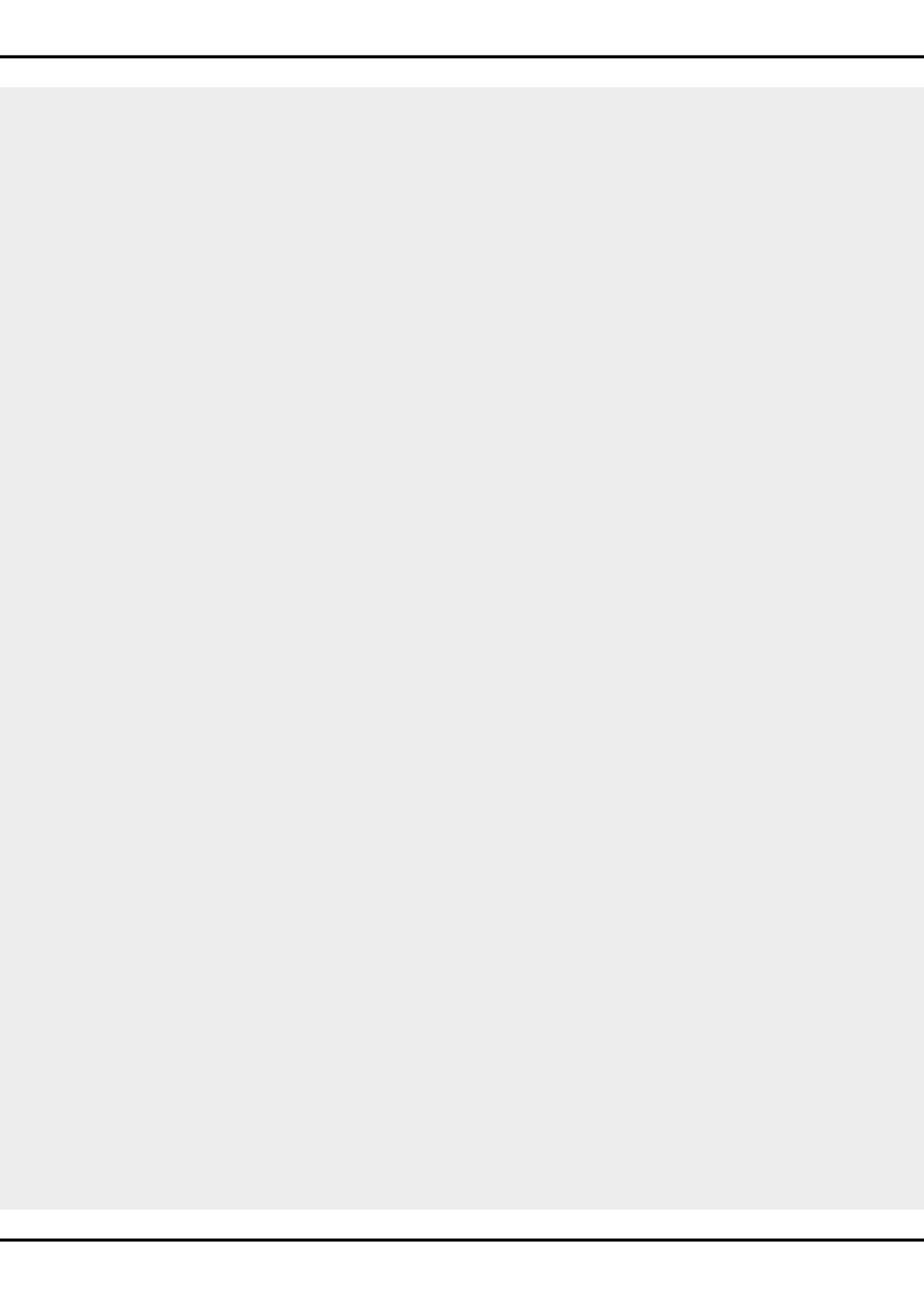
# Relazione consolidata al 30 settembre 2002

IntesaBci S.p.A.  
Capitale sociale Euro 3.561.062.849,24 interamente versato  
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00799960158  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361  
Gruppo IntesaBci, iscritto all'Albo dei gruppi bancari



## SOMMARIO

<b>Cariche sociali</b>	pag.	9
<b>Le informazioni sull'andamento della gestione e gli eventi più significativi del terzo trimestre</b>	"	11
<b>Dati di sintesi del Gruppo IntesaBci</b>	"	14
<b>Prospetti contabili</b>	"	17
<b>Struttura del Gruppo IntesaBci</b>	"	23
<b>Note di commento sull'andamento della gestione</b>	"	25
Il settore creditizio interno e l'attività del Gruppo	"	27
I criteri di redazione e l'area di consolidamento	"	30
I risultati economici del periodo	"	31
I principali aggregati patrimoniali	"	38
L'andamento delle principali società consolidate	"	42
Il controllo dei rischi	"	54
L'azionariato e l'andamento del titolo	"	56
Informativa su particolari problematiche	"	57
Le previsioni per l'intero esercizio	"	58



## Cariche sociali

### Consiglio di amministrazione

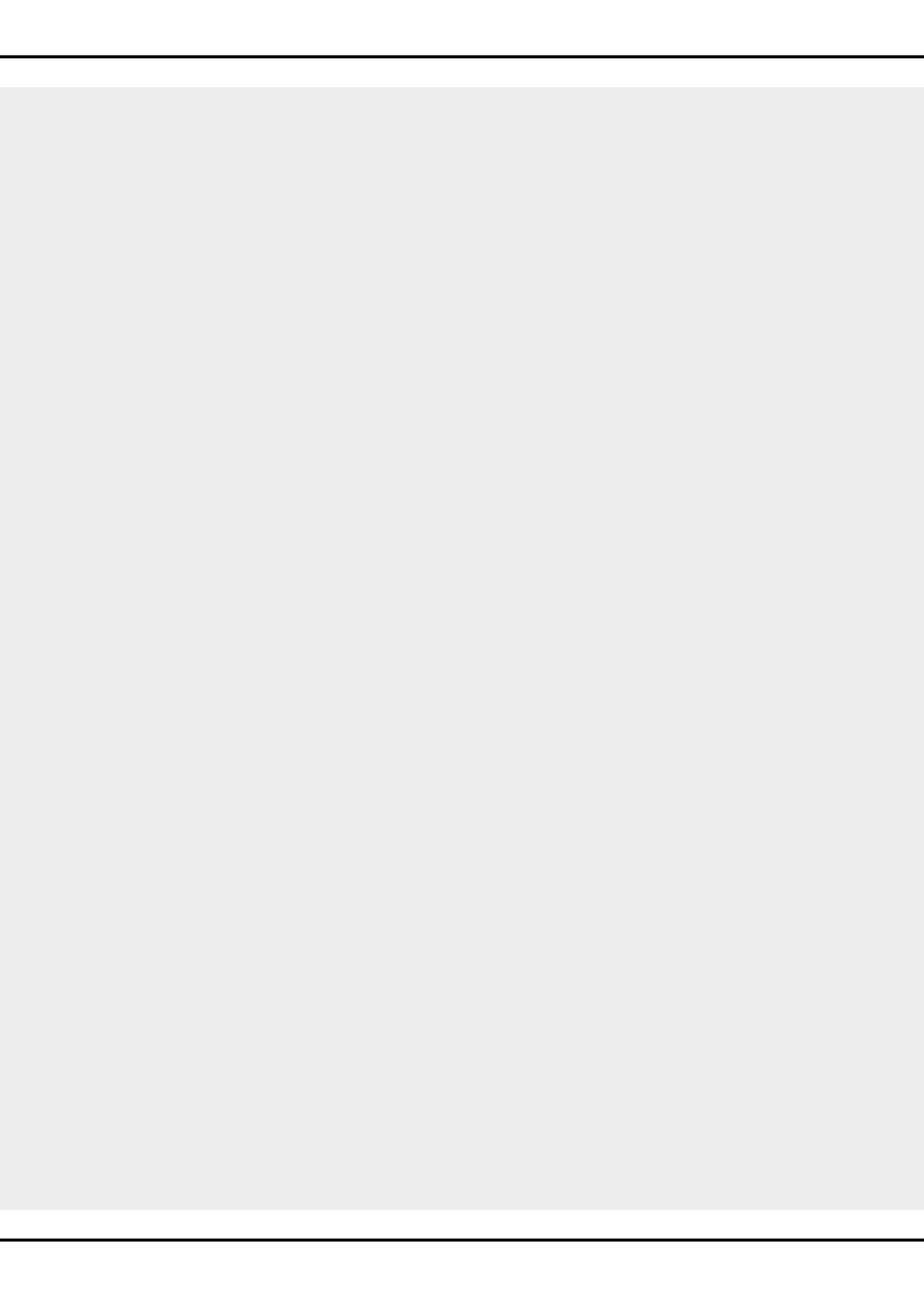
Presidente	* GIOVANNI BAZOLI
Vice Presidenti	* GIAMPIO BRACCHI JEAN LAURENT LUIGI LUCCHINI
Amministratore delegato e <i>Chief Executive Officer</i>	* CORRADO PASSERA
Amministratore delegato	* CHRISTIAN MERLE
Consiglieri	GIOVANNI ANCARANI FRANCESCO ARCUCCI MARC ANTOINE AUTHEMAN BENITO BENEDINI ALFONSO DESIATA * ARIBERTO FASSATI * GIANCARLO FORESTIERI PAOLO FUMAGALLI JORGE MANUEL J. GONÇALVES GILLES GRAMAT FRANCO MODIGLIANI GIANGIACOMO NARDOZZI EUGENIO PAVARANI * AXEL FREIHERR VON RÜDORFFER SANDRO SALVATI ERIC STRUTZ GINO TROMBI

\* *Membri del Comitato esecutivo*

### Collegio sindacale

Presidente	GIANLUCA PONZELLINI
Sindaci effettivi	FRANCESCO PAOLO BEATO PAOLO ANDREA COLOMBO FRANCO DALLA SEGA BRUNO RINALDI

**Società di revisione** RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.



## Il Gruppo IntesaBci

### Le informazioni sull'andamento della gestione e gli eventi più significativi del terzo trimestre

I risultati del terzo trimestre – pur complessivamente insoddisfacenti e certamente al di sotto delle potenzialità del Gruppo – segnalano una prima positiva inversione di tendenza sia per ciò che riguarda i ricavi sia per quanto concerne i costi operativi. Risultati che confermano l'impegno al risanamento e le ipotesi di rilancio presenti nel Piano di Impresa 2003 – 2005.

I risultati economici  
dei primi 9 mesi

L'aumento dei ricavi e la contrazione dei costi costituiscono gli assi portanti del Piano di Impresa, insieme alla soluzione delle criticità pregresse. Nel raffronto del terzo trimestre con il secondo trimestre 2002 sono evidenti alcuni fatti significativi su entrambi i fronti: da una parte, per esempio, la ripresa degli interessi netti (+ 70 milioni); dall'altra, la flessione dei costi operativi (-100 milioni). Questi interventi proseguiranno anche nell'ultima parte dell'anno, sia con l'ulteriore riduzione degli addetti sia con la revisione della componente variabile delle retribuzioni, per tener conto dell'andamento non soddisfacente della redditività aziendale.

Ugualmente incoraggiante è il raffronto del terzo trimestre 2002 con il terzo trimestre 2001: anche in questo caso gli interessi netti crescono, seppur di poco (+ 16 milioni) ed i costi operativi diminuiscono di 134 milioni. Si mantiene invece debole l'andamento del margine dei servizi, fortemente condizionato dalla perdurante crisi dei mercati finanziari e dalla conseguente minore propensione degli investitori per il *trading* azionario e per il risparmio gestito.

Il *risultato di gestione* del terzo trimestre 2002 scende di 200 milioni rispetto al trimestre precedente: ma tale riduzione è dovuta per 180 milioni alla diminuzione dei dividendi, essenzialmente collegata a elementi di stagionalità. Viceversa, nel confronto con il terzo trimestre 2001, il risultato di gestione migliora di circa 30 milioni.

Ovviamente, il dato cumulato dei primi nove mesi dell'anno beneficia solo in parte della dinamica dell'ultimo trimestre e registra un risultato di gestione in diminuzione di circa 300 milioni. Risultato che media la flessione del margine di intermediazione di circa 600 milioni con la contrazione dei costi operativi per circa 300 milioni.

L'*utile delle attività ordinarie* dei primi nove mesi 2002 risulta pressoché dimezzato rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (circa 600 milioni contro circa 1.100 milioni del 2001). Tuttavia anche tale dato registra un miglioramento nel terzo trimestre rispetto al dato consuntivato nel secondo trimestre 2002 (oltre 300 milioni contro un risultato negativo di 260 milioni, principalmente dovuto all'ammontare particolarmente elevato delle rettifiche di valore nette su crediti e degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti).

Nel confronto fra i risultati dei primi nove mesi del 2002 rispetto all'analogo periodo del 2001 valgono comunque alcune considerazioni già presentate in sede di Semestrale. In particolare, il diverso impatto che hanno avuto – sui conti dei due periodi posti a confronto – le componenti straordinarie di reddito. Nel 2001 il Gruppo IntesaBci era stato interessato da alcune operazioni straordinarie (prime tra tutte le cessioni del 75% di Banca Carime, di Banca di Legnano e di numerosi sportelli), che avevano comportato la contabilizzazione di rilevanti plusvalenze (circa 1.500 milioni) e aveva beneficiato del dividendo straordinario di 92 milioni riconducibile all'investimento in Seat - Pagine Gialle. Per contro, sul trimestre in esame va sottolineato il rilevante peso che ha avuto l'ulteriore stanziamento operato a fronte dei *warrant put* (575 milioni) solo in parte compensato dalla plusvalenza di 220 milioni rilevata a fronte della cessione del residuo 25% di Banca Carime.

Per valutare correttamente i diversi livelli reddituali occorre altresì tenere nella dovuta considerazione il consistente deprezzamento subito dalle monete dei Paesi ove operano le partecipate sudamericane. In tal modo, ad esempio, il margine di interesse consolidato, che su base nominale evidenzia una contrazione del 4,9%, qualora normalizzato escludendo l'effetto

cambio e le componenti non ricorrenti connesse con l'attività di merchant banking, si riporterebbe su livelli di poco superiori a quelli del 2001.

In conclusione, l'*utile netto* dei primi nove mesi dell'anno si fissa in 56 milioni.

#### Il piano d'Impresa

Nel corso dei mesi di luglio ed agosto è stato messo a punto il nuovo *Piano triennale 2003 – 2005*, approvato dal Consiglio di amministrazione e lanciato all'inizio di settembre.

Le principali linee strategiche che il Piano fissa sono le seguenti:

- *Qualità degli asset e profilo di rischio*: occorre riportare il profilo di rischio a livello dei *benchmark* comparabili, attraverso queste scelte: un nuovo *mix* di *asset* più incentrato sul *retail* e sul mercato italiano; l'uscita dall'America Latina entro i prossimi mesi con imputazione al bilancio 2002 degli ultimi oneri relativi; il consolidamento dei sistemi e delle *policies* che regolano la concessione ed il monitoraggio dei crediti ed il rafforzamento del *Risk management*;
- *Livello di patrimonializzazione*: dopo un peggioramento dei *ratios* dovuto all'esercizio dei *warrant put* che influenzerà le rilevazioni di fine anno, tutti gli indicatori torneranno al di sopra della soglia "di guardia" già a partire dal 2003, per collocarsi ampiamente nei *benchmark* di settore entro il 2005. Le azioni rivenienti dall'esercizio dei *warrant put* saranno ricollocate gradualmente ed ordinatamente e non sono previste operazioni sul capitale di IntesaBci;
- *Creazione di valore*: il Piano che è stato messo a punto e del quale è già iniziata la realizzazione permette di prevedere un forte recupero di *performance* già a partire dal 2003 ed il raggiungimento di risultati di buon livello tra il 2004 ed il 2005. Le leve per conseguire questi obiettivi sono la crescita dei ricavi legata a ben precise aree di opportunità, la forte riduzione dei costi operativi e dei costi del cattivo credito, significativi investimenti in tecnologia, innovazione, e soprattutto nel capitale umano del Gruppo.

A poco più di due mesi dall'avvio del nuovo Piano d'Impresa è prematuro fare una valutazione dei risultati, ma è opportuno un aggiornamento sulle iniziative intraprese.

Rispetto ai dati consolidati del 30 giugno, l'ammontare dei crediti verso la clientela è diminuito da oltre 177 miliardi a 170 miliardi (- 4,1%). Gli interventi operati hanno portato ad una diminuzione dell'assorbimento patrimoniale e ad un miglioramento dei relativi *ratios*. In particolare, il *Tier I*, che al 30 giugno scorso si collocava al 6,4%, a fine settembre è aumentato al 6,7%, mentre il *Core Tier I* (cioè lo stesso *ratio* depurato dell'ammontare delle *preference shares*) è migliorato nel trimestre dal 5,6% al 5,8%.

Per quanto riguarda un altro obiettivo strategico indicato nel piano, cioè l'uscita dall'America Latina, IntesaBci ha ricevuto un'offerta irrevocabile da parte del Banco Patagonia S.A., Buenos Aires, per il Banco Sudameris Argentina, attualmente controllato tramite Sudameris. L'offerta prevede una ricapitalizzazione di Sudameris Argentina e la fusione col Banco Patagonia, a seguito della quale IntesaBci rimarrà azionista di minoranza della banca risultante. L'operazione dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno corrente. L'ulteriore onere che il Gruppo dovrà sostenere nel quarto trimestre è nell'ordine di 150 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la situazione in Perù, si prevede che nel quarto trimestre potranno venir spesi oneri di uscita per circa 300 milioni.

Infine, la dismissione del *Banco Sudameris Brasil*: le trattative avviate con il Banco Itaù hanno subito un rallentamento anche in concomitanza con il deterioramento della situazione economica e finanziaria del Paese. Allo stato delle cose appare probabile l'interruzione della negoziazione. Pur mantenendo fermo l'impegno a cedere la partecipata, la dismissione rimane comunque subordinata alla possibilità di realizzare un prezzo in linea con il suo intrinseco valore.

La valutazione al 30 settembre dei 330.170.484 *warrant put* IntesaBci – assegnati a suo tempo ai titolari delle azioni BCI non ritirate nell'ambito dell'Offerta Pubblica di Scambio realizzata nel 1999 – ha comportato un onere di 575 milioni, portando in tal modo il totale accantonato a 1.733 milioni.

L'esercizio dei *warrant put* dovrà avvenire entro il 15 novembre.

Nell'ipotesi di totale esercizio dei diritti in circolazione, IntesaBci acquisterà il prossimo 29 novembre 478.747.202 azioni ordinarie proprie (pari all'8% del capitale con diritto di voto) per un controvalore complessivo di 2.576 milioni.

Nell'ambito del processo di dismissione delle partecipazioni non strategiche, è stato recentemente concluso tra IntesaBci, Deutsche Bank e Banca Popolare Commercio e Industria un accordo che ha per oggetto la cessione da parte di IntesaBci a Deutsche Bank, della nuda proprietà del 24,92% di Banca Carime ancora detenuto da IntesaBci e la stipula, tra Deutsche Bank e Banca Popolare Commercio e Industria, di un'opzione *call* (esercitabile entro il 2006) e di un'opzione *put* (esercitabile nel 2006) su tale partecipazione, a condizioni equivalenti a quelle già in essere tra IntesaBci e Comindustria. La cessione, per un controvalore di circa 400 milioni, ha comportato l'iscrizione nei conti al 30 settembre 2002 di una plusvalenza lorda di circa 220 milioni.

Nel corso del terzo trimestre 2002 le banche intervenute nel piano di ristrutturazione del Gruppo Fiat hanno erogato il previsto finanziamento "convertendo" di 3 miliardi, della durata di tre anni e quindi con scadenza settembre 2005. La quota sottoscritta da IntesaBci è stata di 650 milioni ed è andata in sostituzione di crediti già in essere. Non ha quindi comportato un'ulteriore esposizione a favore del Gruppo Fiat.

Nell'ambito del piano elaborato per la riduzione dell'indebitamento finanziario del Gruppo Fiat, l'esposizione di IntesaBci si è ridotta nel trimestre di oltre 800 milioni.

Anche in funzione del nuovo piano industriale di recente presentato da Fiat, che prevede tra l'altro interventi strutturali di carattere organizzativo, si provvederà a verificare prima della fine dell'anno se gli interventi posti in atto potranno consentire il rientro delle posizioni finanziarie nette e lorde entro i valori stabiliti nell'accordo del 27 maggio 2002.

Sempre nell'ambito di questi accordi, sono in corso le negoziazioni per l'acquisto da parte di IntesaBci, Unicredit, Capitalia e San Paolo - IMI del 51% della società Fidis dal Gruppo Fiat. Si tratterà di un'area limitata del complessivo *business* della società, cioè di quello relativo alla gestione dei finanziamenti *retail* nei confronti degli acquirenti di automobili. Gli accordi relativi al prezzo, alla *governance* ed all'intera struttura finanziaria dell'operazione verranno rappresentati, una volta definiti, in una prossima relazione. L'operazione, che sarà perfezionata entro il 31 dicembre prossimo, consentirà alla Fiat di ridurre la posizione finanziaria lorda di circa 6 miliardi.

Per quanto concerne la partecipazione di IntesaBci in Italenergia, supportata da un diritto *put* da esercitare nel 2005 nei confronti di EDF e/o di Fiat, nel corso dello scorso trimestre si sono definiti tutti gli accordi e si è dato già vita – insieme a tutti gli altri istituti di credito coinvolti, sia nell'*equity* che nei finanziamenti – alle operazioni previste per ridurre la complessiva esposizione debitoria di Edison, attraverso l'emissione di *bond* ed il ricorso a vendite di *assets*.

## Dati di sintesi del Gruppo IntesaBci

Voci di bilancio	30/09/2002	31/12/2001	30/09/2001	Variazioni %	
	(A)	"pro forma" <sup>(1)</sup> (B)	"pro forma" <sup>(1)</sup> (C)	A/B	A/C
<b>Dati economici</b> (milioni di euro)					
Interessi netti	4.277	6.053	4.462		- 4,1
Margini di interesse	4.549	6.867	4.781		- 4,9
Commissioni nette	2.527	3.752	2.828		- 10,6
Margini di intermediazione	7.453	11.202	8.076		- 7,7
Costi operativi	- 5.027	- 7.447	- 5.337		- 5,8
<i>di cui spese per il personale</i>	- 2.790	- 4.079	- 2.983		- 6,5
Risultato di gestione	2.426	3.755	2.739		- 11,4
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 1.380	- 2.687	- 1.276		8,2
Utile delle attività ordinarie	591	276	1.081		- 45,3
Utile/(perdita) straordinario	- 312	798	376		
Utile netto del periodo	56	928	1.063		- 94,7

	30/09/2002	31/12/2001	30/09/2001	Variazioni %	
	(A)	"pro forma" <sup>(1)</sup> (B)	"pro forma" <sup>(1)</sup> (C)	A/B	A/C
<b>Dati patrimoniali</b> (milioni di euro)					
Crediti verso clientela	170.043	184.429	182.091	- 7,8	- 6,6
Titoli	40.534	49.281	51.845	- 17,7	- 21,8
<i>di cui: immobilizzati</i>	7.703	11.282	11.964	- 31,7	- 35,6
Partecipazioni	4.711	4.610	3.821	2,2	23,3
Totale dell'attivo	290.123	316.665	317.937	- 8,4	- 8,7
Raccolta diretta da clientela	180.367	186.434	180.568	- 3,3	- 0,1
<i>di cui subordinata e perpetua</i>	11.726	11.687	11.221	0,3	4,5
Raccolta indiretta da clientela	308.039	327.751	295.468	- 6,0	4,3
<i>di cui gestita</i>	128.025	138.596	128.239	- 7,6	- 0,2
Massa amministrata della clientela	488.406	514.185	476.036	- 5,0	2,6
Raccolta netta interbancaria	19.457	37.100	40.976	- 47,6	- 52,5
Patrimonio netto <sup>(2)</sup>	13.794	14.172	14.349	- 2,7	- 3,9
<b>Struttura operativa</b>					
Numero dei dipendenti	69.823	70.545	71.295	- 722	- 1.472
Numero degli sportelli bancari	4.281	4.261	4.235	20	46
<i>di cui: Italia</i>	3.356	3.332	3.300	24	56
<i>Estero</i>	925	929	935	- 4	- 10

<sup>(1)</sup> Dati riesposti per omogeneità di confronto.<sup>(2)</sup> Comprensivo del risultato del periodo.

## Indici economici e finanziari del Gruppo IntesaBci

Indici	30/09/2002	31/12/2001 "pro forma" <sup>(1)</sup>	30/09/2001 "pro forma" <sup>(1)</sup>
<i>Indici di bilancio (%)</i>			
Crediti verso clientela / Totale attivo	58,6	58,2	57,3
Titoli / Totale attivo	14,0	15,6	16,3
Raccolta diretta da clientela / Totale attivo	62,2	58,9	56,8
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	41,6	42,3	43,4
<i>Indici di redditività (%)</i>			
Margine di interesse / Margine di intermediazione	61,0	61,3	59,2
Commissioni nette / Margine di intermediazione	33,9	33,5	35,0
Costi operativi / Margine di intermediazione	67,4	66,5	66,1
Utile netto / Totale attivo medio (ROA) <sup>(2) (3)</sup>	0,0	0,3	0,4
Utile netto / Patrimonio netto medio (ROE) <sup>(3) (4)</sup>	0,5	6,7	10,3
<i>Indici di rischiosità (%)</i>			
Sofferenze nette / Impieghi	3,2	3,0	3,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	61,5	58,9	57,0
<i>Coefficienti patrimoniali (%)</i>			
Patrimonio di base di Vigilanza / Attività di rischio ponderate <sup>(5)</sup>	6,7	6,0	6,6
Patrimonio totale di Vigilanza / Attività di rischio ponderate <sup>(5)</sup>	10,7	9,3	10,5
Attivo ponderato (milioni di Euro) <sup>(5)</sup>	218.201	246.124	227.181
Utile netto per azione (EPS - Earning per Share) – Euro	0,01	0,14	0,06

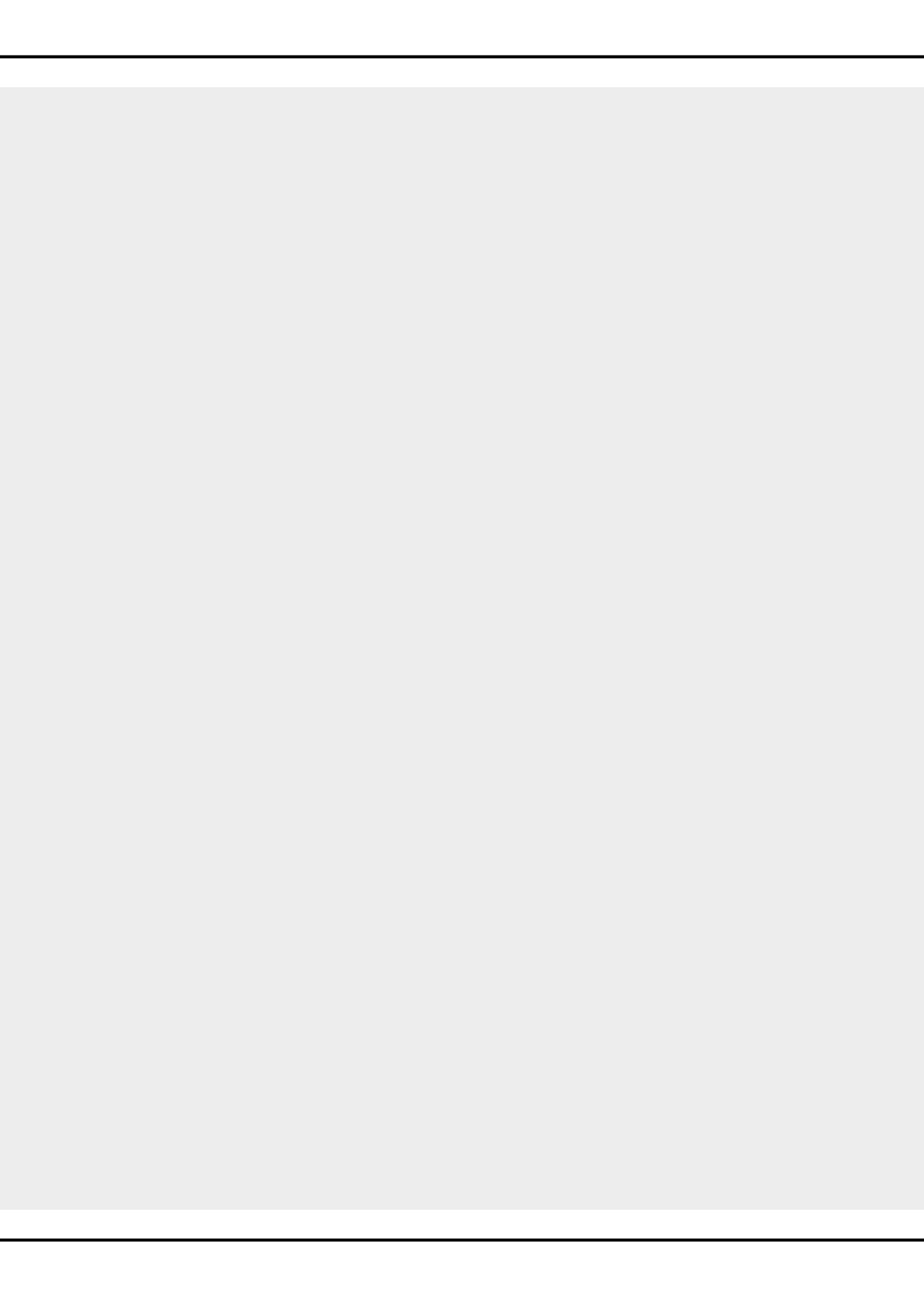
<sup>(1)</sup> Dati riesposti per omogeneità di confronto.

<sup>(2)</sup> Il totale attivo medio è calcolato come media aritmetica della voce alla fine dei periodi di riferimento.

<sup>(3)</sup> I dati di periodo sono stati annualizzati.

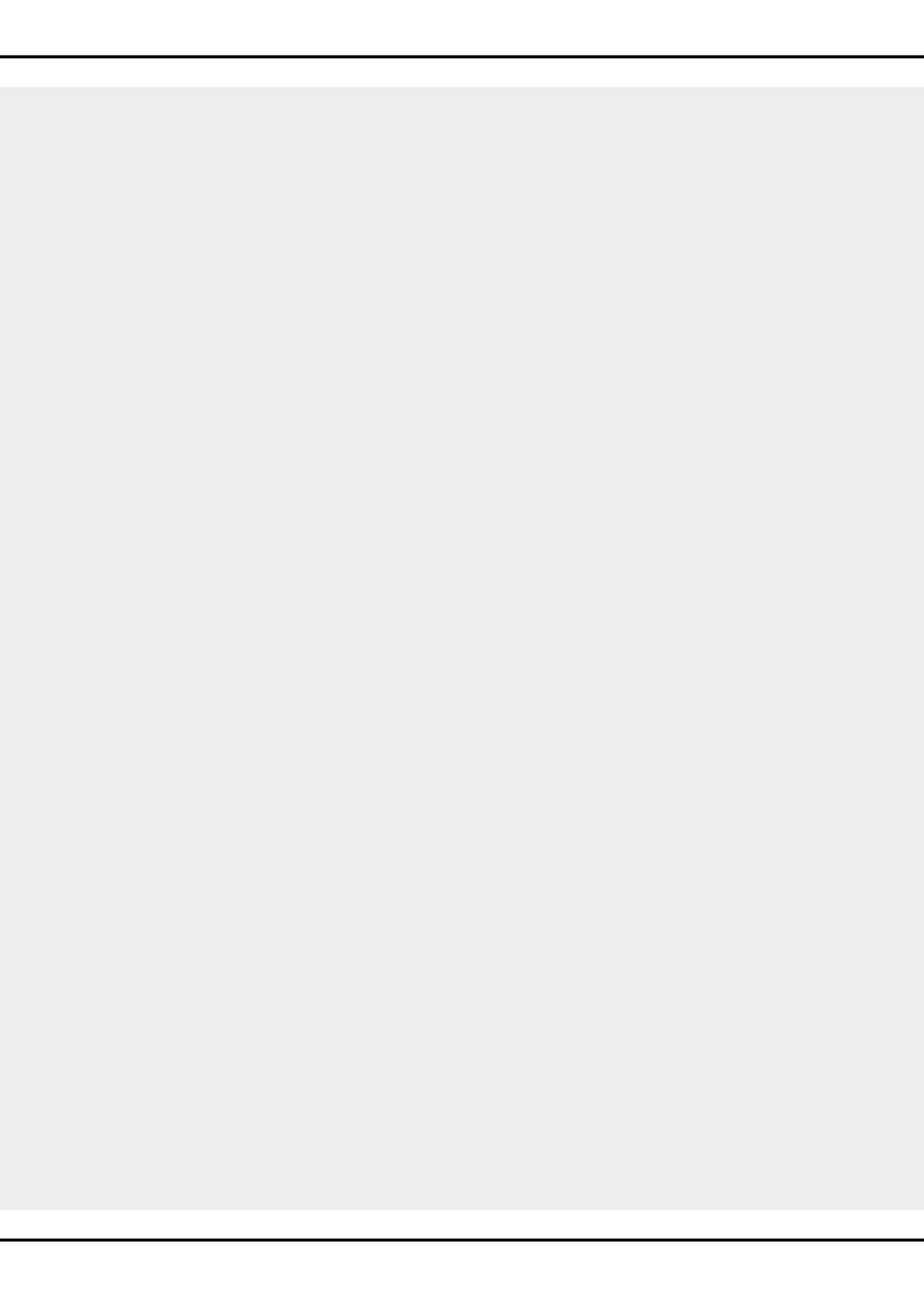
<sup>(4)</sup> Utile netto, esclusa la variazione del fondo rischi bancari generali, rapportato alla media ponderata del capitale, dei sovrapprezzi, delle riserve di rivalutazione e delle riserve derivanti da utili non distribuiti e del fondo rischi bancari generali.

<sup>(5)</sup> I dati relativi all'esercizio 2001 e al 30/9/2001 non sono stati ricalcolati sulla base del bilancio "pro forma".



---

## Prospetti contabili



## Conto economico consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci	30/09/2002	30/09/2001 <sup>(1)</sup>	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.277	4.462	- 185	- 4,1
Dividendi e altri proventi	204	253	- 49	-19,4
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	68	66	2	3,0
<b>Margine di interesse</b>	<b>4.549</b>	4.781	- 232	- 4,9
Commissioni nette	2.527	2.828	- 301	- 10,6
Profitti da operazioni finanziarie	107	109	- 2	- 1,8
Altri proventi netti di gestione	270	358	- 88	-24,6
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>7.453</b>	8.076	- 623	- 7,7
Spese amministrative	- 4.532	- 4.827	- 295	- 6,1
<i>di cui: spese per il personale</i>	- 2.790	- 2.983	- 193	- 6,5
<i>altre spese amministrative</i>	- 1.742	- 1.844	- 102	- 5,5
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 495	- 510	- 15	- 2,9
<b>Costi operativi</b>	<b>- 5.027</b>	- 5.337	- 310	- 5,8
<b>Risultato di gestione</b>	<b>2.426</b>	2.739	- 313	- 11,4
Rettifiche di valore su differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 108	- 67	41	61,2
Accantonamenti per rischi ed oneri	- 259	- 298	- 39	- 13,1
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 1.380	- 1.276	104	8,2
Rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 88	- 17	71	
<b>Utile delle attività ordinarie</b>	<b>591</b>	1.081	- 490	- 45,3
Utile (perdita) straordinario	- 312	376	- 688	
Imposte sul reddito di periodo	- 166	- 385	- 219	- 56,9
Variazione del fondo per rischi bancari generali ed altre variazioni	4	6	- 2	- 33,3
(Utile)/ perdita del periodo di pertinenza di terzi	- 61	- 15	46	
<b>Utile netto</b>	<b>56</b>	1.063	- 1.007	- 94,7

<sup>(1)</sup> Dati riesposti per omogeneità di confronto.

## Conto economico consolidato riclassificato

### Evoluzione trimestrale

(milioni di euro)

Voci	Esercizio 2002 <sup>(1)</sup>			Esercizio 2001 <sup>(1)</sup>			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	1.420	1.350	1.507	1.590	1.404	1.522	1.536
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto	20	200	52	464	41	151	127
<b>Margine di interesse</b>	<b>1.440</b>	<b>1.550</b>	<b>1.559</b>	<b>2.054</b>	<b>1.445</b>	<b>1.673</b>	<b>1.663</b>
Commissioni nette	793	861	873	925	913	955	960
Profitti/(perdite) da operazioni finanziarie	- 44	61	90	35	- 92	122	79
Altri proventi netti di gestione	69	86	115	112	99	110	149
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>2.258</b>	<b>2.558</b>	<b>2.637</b>	<b>3.126</b>	<b>2.365</b>	<b>2.860</b>	<b>2.851</b>
Spese amministrative:	- 1.401	- 1.505	- 1.626	- 1.880	- 1.535	- 1.664	- 1.628
di cui: - spese di personale	- 846	- 945	- 999	- 1.096	- 957	- 1.039	- 987
- altre spese amministrative	- 555	- 560	- 627	- 784	- 578	- 625	- 641
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	- 167	- 163	- 165	- 230	- 167	- 172	- 171
<b>Costi operativi</b>	<b>- 1.568</b>	<b>- 1.668</b>	<b>- 1.791</b>	<b>- 2.110</b>	<b>- 1.702</b>	<b>- 1.836</b>	<b>- 1.799</b>
<b>Risultato di gestione</b>	<b>690</b>	<b>890</b>	<b>846</b>	<b>1.016</b>	<b>663</b>	<b>1.024</b>	<b>1.052</b>
Rettifiche di valore su differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 60	- 25	- 23	- 112	- 22	- 23	- 22
Accantonamenti per rischi ed oneri	25	- 225	- 59	- 278	- 128	- 108	- 62
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 325	- 842	- 213	- 1.354	- 490	- 555	- 231
Rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 18	- 58	- 12	- 77	- 8	- 10	1
<b>Utile/ (perdita) delle attività ordinarie</b>	<b>312</b>	<b>- 260</b>	<b>539</b>	<b>- 805</b>	<b>15</b>	<b>328</b>	<b>738</b>
Utile (perdita) straordinario	- 374	- 169	231	422	- 400	621	155
Imposte sul reddito del periodo	- 1	158	- 323	179	54	- 126	- 313
Variazioni del fondo rischi bancari generali e altre variazioni	2	-	2	21	2	3	1
(Utile)/ perdita del periodo di pertinenza di terzi	3	- 40	- 24	48	6	7	- 28
<b>Utile/ (perdita) del periodo</b>	<b>- 58</b>	<b>- 311</b>	<b>425</b>	<b>- 135</b>	<b>- 323</b>	<b>833</b>	<b>553</b>

<sup>(1)</sup> I dati relativi al 2001 ed al 1° trimestre 2002 sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

## Dati patrimoniali consolidati

(milioni di euro)

Attività	30/09/2002 (A)	31/12/2001 "pro forma" (1) (B)	30/09/2001 "pro forma" (1) (C)	Variazioni %	
				A/B	A/C
1. Cassa e disponibilità presso banche centrali ed uffici postali	1.367	1.960	1.514	- 30,3	- 9,7
2. Crediti:					
– Crediti verso clientela	170.043	184.429	182.091	- 7,8	- 6,6
– Crediti verso banche	35.741	40.337	45.563	- 11,4	- 21,6
3. Titoli non immobilizzati	32.831	37.999	39.881	- 13,6	- 17,7
4. Immobilizzazioni:					
a) Titoli immobilizzati	7.703	11.282	11.964	- 31,7	- 35,6
b) Partecipazioni	4.711	4.610	3.821	2,2	23,3
c) Immateriali e materiali	4.947	5.213	5.737	- 5,1	- 13,8
5. Differenze positive di consolidamento	558	482	600	15,8	- 7,0
6. Differenze positive di patrimonio netto	206	27	50		
7. Altre voci dell'attivo	32.016	30.326	26.716	5,6	19,8
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>290.123</b>	<b>316.665</b>	<b>317.937</b>	<b>- 8,4</b>	<b>- 8,7</b>

(milioni di euro)

Passività	30/09/2002 (A)	31/12/2001 "pro forma" (1) (B)	30/09/2001 "pro forma" (1) (C)	Variazioni %	
				A/B	A/C
1. Debiti:					
– Debiti verso clientela	111.989	113.569	111.376	- 1,4	0,6
– Debiti rappresentati da titoli	56.652	61.178	57.971	- 7,4	- 2,3
– Debiti verso banche	55.198	77.437	86.539	- 28,7	- 36,2
2. Fondi a destinazione specifica	5.076	5.503	4.933	- 7,8	2,9
3. Altre voci del passivo	34.687	31.990	30.326	8,4	14,4
4. Fondi rischi su crediti	151	146	154	3,4	- 1,9
5. Passività subordinate e perpetue	11.726	11.687	11.221	0,3	4,5
6. Patrimonio di pertinenza di terzi	850	983	1.068	- 13,5	- 20,4
7. Patrimonio netto:					
– Capitale, riserve e fondo per rischi bancari generali	13.708	13.228	13.265	3,6	3,3
– Differenze negative di consolidamento	29	15	20	93,3	45,0
– Differenze negative di patrimonio netto	1	1	1	-	-
– Utile netto	56	928	1.063	- 94,0	- 94,7
<b>Totale del passivo</b>	<b>290.123</b>	<b>316.665</b>	<b>317.937</b>	<b>- 8,4</b>	<b>- 8,7</b>

Raccolta indiretta da clientela	308.039	327.751	295.468	- 6,0	4,3
---------------------------------	---------	---------	---------	-------	-----

(1) I dati relativi al 2001 sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

## Dati patrimoniali consolidati

### Evoluzione trimestrale

(milioni di euro)

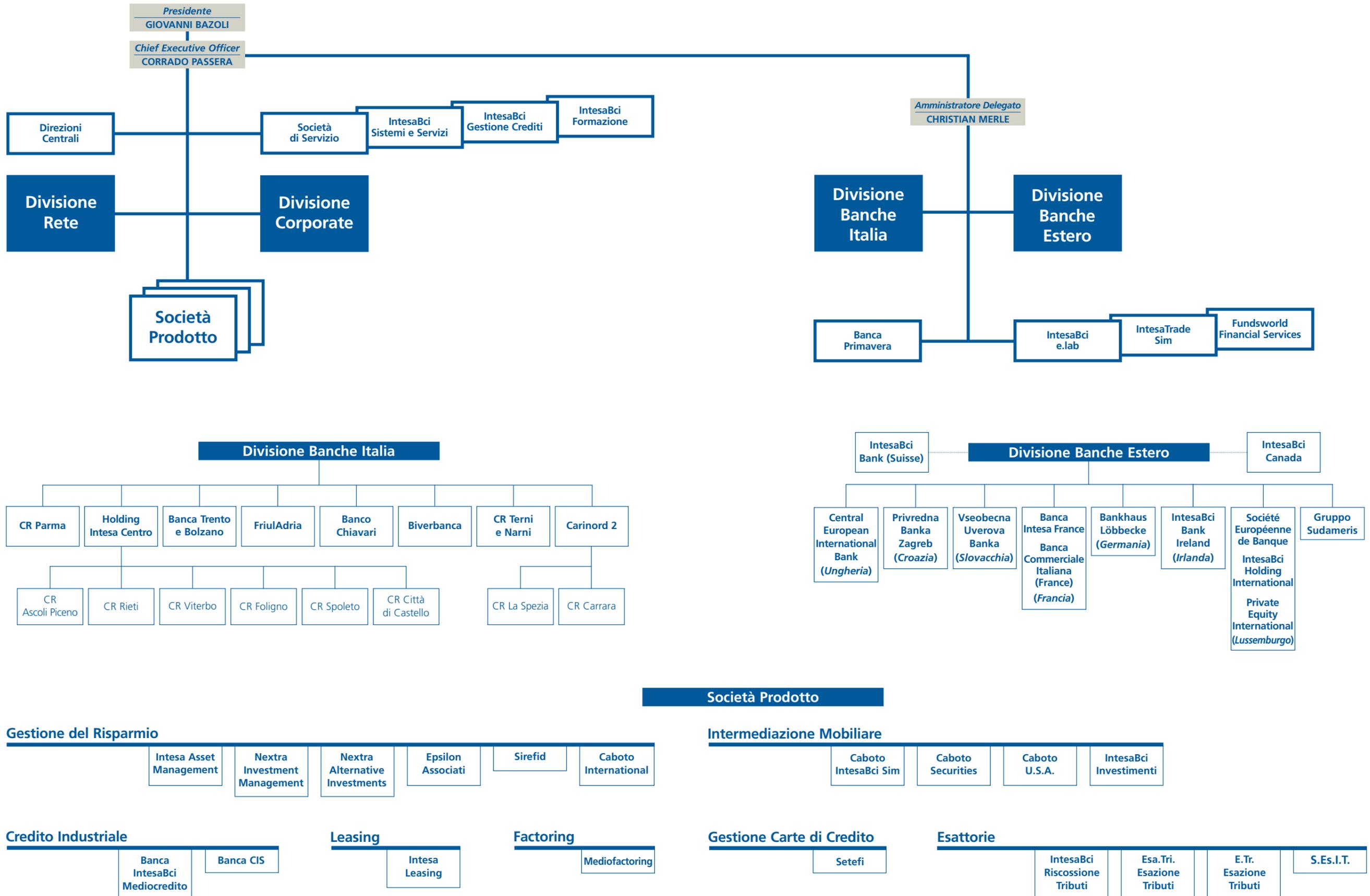
Attività	Esercizio 2002 <sup>(1)</sup>			Esercizio 2001 <sup>(1)</sup>			
	30/9/2002	30/6/2002	31/3/2002	31/12/2001	30/9/2001	30/6/2001	31/3/2001
1. Cassa e disponibilità presso banche centrali ed uffici postali	<b>1.367</b>	1.392	1.594	1.960	1.514	1.488	1.344
2. Crediti:							
– Crediti verso clientela	<b>170.043</b>	177.345	180.432	184.429	182.091	189.535	184.209
– Crediti verso banche	<b>35.741</b>	37.171	42.480	40.337	45.563	45.239	44.608
3. Titoli non immobilizzati	<b>32.831</b>	38.364	41.789	37.999	39.881	53.362	52.383
4. Immobilizzazioni:							
a) Titoli immobilizzati	<b>7.703</b>	8.010	9.294	11.282	11.964	12.441	12.830
b) Partecipazioni	<b>4.711</b>	4.412	4.841	4.610	3.821	3.254	3.837
c) Immateriali e materiali	<b>4.947</b>	4.973	5.168	5.213	5.737	5.312	6.250
5. Differenze positive di consolidamento	<b>558</b>	577	451	482	600	653	655
6. Differenze positive di patrimonio netto	<b>206</b>	210	225	27	50	32	47
7. Altre voci dell'attivo	<b>32.016</b>	30.760	30.241	30.326	26.716	30.149	30.159
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>290.123</b>	303.214	316.515	316.665	317.937	341.465	336.322

(milioni di euro)

Passività	Esercizio 2002 <sup>(1)</sup>			Esercizio 2001 <sup>(1)</sup>			
	30/9/2002	30/6/2002	31/3/2002	31/12/2001	30/9/2001	30/6/2001	31/3/2001
1. Debiti:							
– Debiti verso clientela	<b>111.989</b>	110.933	113.509	113.569	111.376	113.234	110.186
– Debiti rappresentati da titoli	<b>56.652</b>	59.799	60.747	61.178	57.971	63.627	62.358
– Debiti verso banche	<b>55.198</b>	65.187	77.416	77.437	86.539	98.004	98.345
2. Fondi a destinazione specifica	<b>5.076</b>	5.210	5.717	5.503	4.933	5.071	6.889
3. Altre voci del passivo	<b>34.687</b>	35.498	32.356	31.990	30.326	34.947	33.804
4. Fondi rischi su crediti	<b>151</b>	146	157	146	154	153	236
5. Passività subordinate	<b>11.726</b>	11.654	11.335	11.687	11.221	10.541	9.573
6. Patrimonio di pertinenza di terzi	<b>850</b>	852	998	983	1.068	1.079	2.676
7. Patrimonio netto:							
– Capitale, riserve e fondo per rischi bancari generali	<b>13.708</b>	13.791	13.839	13.228	13.265	13.389	11.669
– Differenze negative di consolidamento	<b>29</b>	29	15	15	20	32	32
– Differenze negative di patrimonio netto	<b>1</b>	1	1	1	1	2	1
– Utile netto	<b>56</b>	114	425	928	1.063	1.386	553
<b>Totale del passivo</b>	<b>290.123</b>	303.214	316.515	316.665	317.937	341.465	336.322

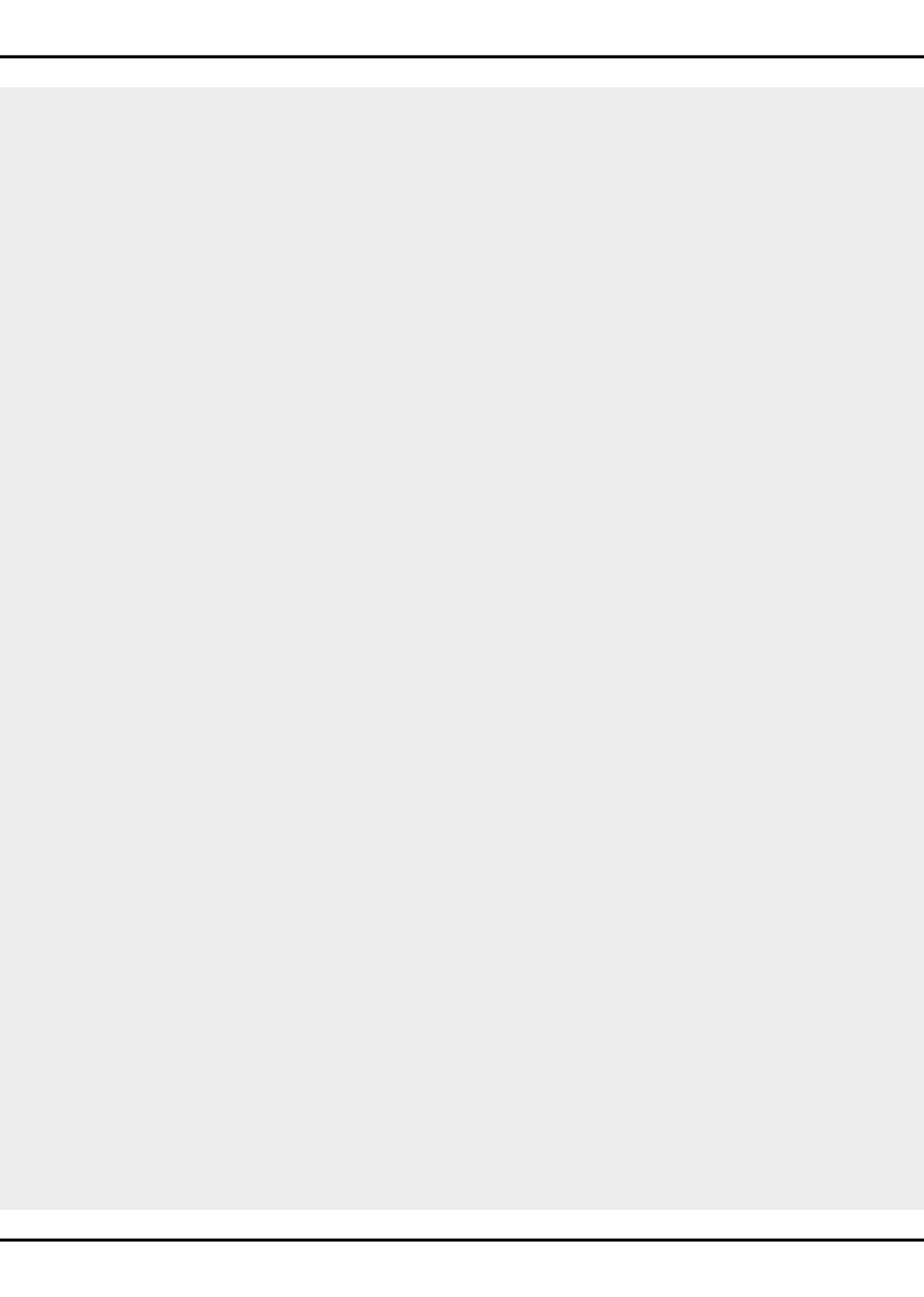
<sup>(1)</sup> I dati relativi al 2001 ed al 1° trimestre 2002 sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

# Struttura del Gruppo al 30 settembre 2002



---

**Note di commento  
sull'andamento della gestione**



## Il settore creditizio interno e l'attività del Gruppo

La prosecuzione della fase di incertezza circa i tempi e l'intensità della ripresa economica, che si è riflessa nella forte volatilità dei corsi borsistici e dei rendimenti sui mercati obbligazionari, non ha inciso significativamente sulla struttura dei tassi di interesse bancari, relativamente stabile sui valori dello scorso giugno, sebbene caratterizzata ancora da un trend al ribasso. Nei primi 9 mesi dell'anno la tendenza alla riduzione dei tassi si è rivelata più marcata nel comparto attivo, provocando una contrazione della forbice complessiva <sup>(1)</sup>.

I tassi bancari

Più in particolare – a livello del sistema – nel mese di settembre il tasso sugli impieghi a breve termine, al 5,77%, segnava una diminuzione di 14 centesimi rispetto a dicembre e di 2 rispetto a giugno. Diversamente, il tasso corrisposto dalle banche sui depositi toccava il livello di 1,44%, inferiore di soli 3 centesimi a quello raggiunto in entrambi i mesi presi a confronto. La migliore resistenza del tasso sui depositi trova riscontro anche nella variazione su base annua della media dei primi nove mesi, scesa di 63 centesimi a fronte degli 88 persi dal tasso attivo a breve termine.

Sempre con riferimento al sistema, rispetto al segmento a breve termine, i tassi bancari a più lunga scadenza hanno registrato un più pronunciato movimento cedente, in raffronto sia allo scorso dicembre che a giugno. In particolare, dalla fine del 2001, lo scarto negativo è stato di 41 centesimi per il tasso attivo (5,42% a settembre) e di 21 centesimi per il tasso sulle obbligazioni (4,03%). La variazione a dodici mesi della media dei primi nove mesi è invece stata di -89 centesimi per il tasso attivo (media 5,51%) e di -67 per quello passivo (4,10%).

Tali dinamiche hanno determinato una riduzione della forbice complessiva, dal 3,41% dello scorso dicembre al 3,18% di settembre, tradottasi, nella media dei primi nove mesi, in un calo di 25 centesimi su base annua, dal 3,48% al 3,23%. In particolare, lo *spread* a breve termine (attivo a breve – depositi), passato dal 4,44% di dicembre al 4,33% di settembre, ha accusato una riduzione della media di periodo pari a 25 centesimi rispetto ai primi 9 mesi del 2001.

Lo *spread*

La persistente debolezza del ciclo economico ha continuato ad esercitare un freno allo sviluppo dell'attività creditizia delle banche italiane. In particolare, si è osservato un ulteriore rallentamento del credito a breve termine, più legato al finanziamento dell'attività corrente e di operazioni di finanza straordinaria delle imprese. Nel contempo, la dinamica dei prestiti a medio-lungo termine si è mantenuta su ritmi elevati, sostenuta soprattutto dalla rinnovata appetibilità dell'investimento immobiliare per le famiglie e dal contenuto livello del costo del credito.

Gli impieghi con clientela

Nonostante la condizione poco brillante, nel terzo trimestre del 2002 la crescita dell'attività di finanziamento delle banche italiane è risultata più vivace della media europea: limitatamente al mese di settembre, i prestiti (incluse sofferenze e pronti-termine) a clientela ordinaria residente hanno, infatti, registrato in Italia uno sviluppo tendenziale del 4,9% a fronte di una crescita dell'intera area dell'euro che ristagna intorno al 4% (4,4% in agosto). Al netto delle sofferenze e delle operazioni di pronti contro termine attive, a fine settembre gli impieghi vivi evidenziavano una modesta espansione dell'1,8% rispetto a dicembre 2001 e del 6,3% come variazione annua dei volumi medi dei nove mesi. Con riferimento alla dinamica per scadenza, la media dei volumi di credito a breve termine è cresciuta del 2,3% su base annua, mentre per la componente a più lungo termine si è avuto un incremento del 10,4%.

<sup>(1)</sup> Differenza tra la media ponderata dei tassi sugli impieghi e dei tassi sulla raccolta.

Gli impieghi vivi del Gruppo IntesaBci – costituiti dalla somma dei volumi segnalati da tutte le banche italiane controllate <sup>(2)</sup> – hanno accusato una diminuzione tendenziale dell'1% nella media dei primi nove mesi dell'anno. Rispetto ai volumi in essere a fine dicembre, si è riscontrata, alla fine del terzo trimestre, una variazione negativa del 4%, che si è riflessa in una contrazione di 80 centesimi della quota di mercato, fino al 14,1%. Mentre nel breve termine si è registrato un calo del 14,5% rispetto allo scorso dicembre e del 7,9% nel confronto su base annua tra i volumi medi dei primi nove mesi, gli impieghi a prorata scadenza hanno continuato ad esprimere tassi di crescita tendenziali soddisfacenti, ancorché inferiori al sistema: l'aumento dei volumi medi è stato del 6,7% tendenziale, mentre è quantificata nel +7,4% la crescita misurata su fine dicembre. In forza di tali andamenti, il peso percentuale dello stock a più lungo termine sul totale dei crediti è salito in maniera significativa, fino a raggiungere in settembre il 53,8%, oltre cinque punti in più sui dodici mesi.

#### La raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta del sistema ha continuato a crescere nel trimestre, beneficiando della fase di incertezza congiunturale e finanziaria che ha fatto salire il grado di avversione al rischio di famiglie ed investitori istituzionali. Si è così rilevata, da un lato, un'ulteriore sostenuta espansione delle giacenze liquide e, dall'altro, una altrettanto consistente domanda di strumenti a capitale garantito come le obbligazioni.

Analogamente agli impieghi, anche la provvista da clientela residente delle banche italiane, rilevata secondo la definizione armonizzata dell'Eurosistema <sup>(3)</sup>, si è sviluppata nel periodo in esame su ritmi tendenzialmente superiori alla media dell'area euro: a fine settembre, i depositi di residenti italiani (inclusi i pronti-termine) registravano una crescita del 6,9%, decisamente superiore a quella riferita all'area euro (+ 4,8% in agosto).

La sensibile accelerazione della crescita del *funding* ha determinato, nei primi nove mesi, un incremento tendenziale della media delle consistenze del 9%. Tale andamento è derivato dal forte sviluppo dei depositi (inclusi i pronti-termine), trainati a loro volta dalla decisa espansione dei conti correnti (cresciuti in media del 12,2% su base annua). Anche le obbligazioni, al lordo delle passività subordinate, hanno continuato a crescere su ritmi molto sostenuti, registrando un tasso di incremento tendenziale del 10,9% nella media dei nove mesi. Lo sviluppo di questa forma tecnica è stato inoltre favorito da specifiche politiche di offerta adottate dalle banche, volte non solo al finanziamento del credito a più lungo termine, ma anche al rafforzamento patrimoniale, tramite emissioni subordinate.

Nel Gruppo IntesaBci, la dinamica della raccolta diretta, superata la lunga fase di stagnazione del 2001 e dei primi mesi dell'anno in corso, ha registrato una progressiva accelerazione, riportandosi sui tassi di crescita del sistema: l'incremento tendenziale dei volumi medi dei primi nove mesi, pari all'8,2%, ha contribuito così alla tenuta della quota di mercato su valori prossimi al 14%. L'espansione del complesso della provvista del Gruppo è stata alimentata dai depositi (inclusi i pronti contro termine), con un tasso di sviluppo tendenziale dei volumi medi dei nove mesi pari al 4,7% (+ 0,9% la variazione dell'aggregato da dicembre), ma, principalmente, dalle obbligazioni che, con una crescita media del 14,4% (+ 16,1% da fine 2001), testimoniano il crescente apprezzamento della clientela verso questo strumento di investimento.

#### La raccolta indiretta

Nonostante la consistente domanda di strumenti liquidi, anche la raccolta indiretta del sistema, rappresentata da titoli di clientela al valore nominale

<sup>(2)</sup> IntesaBci, IntesaBci Mediocredito, IntesaBci Gestione Crediti, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, Banca Popolare FriulAdria, Banca di Trento e Bolzano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Biverbanca, Casse di Risparmio di Ascoli, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Viterbo, Terni e Narni, Rieti.

<sup>(3)</sup> Depositi (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito) + pronti contro termine + obbligazioni (incluse quelle aventi natura di prestito subordinato).

gestiti, amministrati e custoditi dalle banche <sup>(4)</sup>, ha evidenziato un trend molto positivo, realizzando, nella media dei primi otto mesi, un incremento dell'8,1% su base annua. Il positivo andamento dell'aggregato complessivo, che contrasta con la dinamica fortemente riflessiva della componente gestita, si spiega anche con l'aumento degli investimenti diretti in titoli di stato.

Il Gruppo IntesaBci, dopo il deludente andamento dello scorso anno, ha registrato per questo aggregato una dinamica allineata alla media nazionale: la crescita a dodici mesi della media dei volumi nominali dei primi nove mesi è stata infatti del 9,6%, con un incremento del 3,2% rispetto alla fine del 2001. La quota di mercato rilevata a fine agosto si consolidava sopra il 22%.

Alla luce delle più recenti previsioni sull'evoluzione a breve termine dell'economia nazionale, non si attendono, nel quarto trimestre dell'anno, Le prospettive a breve termine significativi cambiamenti delle tendenze in atto nell'intermediazione creditizia.

La domanda di finanziamenti dovrebbe pertanto rimanere tonica sulle scadenze più lunghe, mentre gli impieghi a breve termine dovrebbero mantenere una dinamica molto modesta, se non addirittura negativa. Anche dal lato della raccolta diretta, si attende il proseguimento dell'espansione su tutta la struttura per scadenza, anche se su ritmi di sviluppo tendenziale progressivamente decrescenti rispetto ai recenti trimestri.

Le attese per il conto economico del sistema bancario sono per una chiusura del 2002 con un margine di interesse sostanzialmente stabile sui livelli già conseguiti nel 2001, principalmente per effetto della contrazione della forbice media tra tassi attivi e passivi e della sensibile decelerazione della crescita degli impieghi. Inoltre, l'inasprimento della volatilità sui mercati mobiliari, che ha ulteriormente depresso la domanda di servizi di gestione del risparmio e di intermediazione in titoli, spinge a rivedere al ribasso le precedenti previsioni di crescita del margine da servizi.

<sup>(4)</sup> *Titoli e altri valori di terzi in deposito (non emessi dalla banca) al valore nominale, esclusi certificati di deposito e obbligazioni bancarie.*

## I criteri di redazione e l'area di consolidamento

### Criteri di redazione

La Relazione al 30 settembre 2002 è stata redatta a norma dell'art. 82 del Regolamento Consob approvato con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e riflette, su base consolidata, le situazioni patrimoniali ed economiche di IntesaBci e delle società bancarie, finanziarie e strumentali che ad essa fanno capo. Si precisa che il documento non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della Società di revisione.

La situazione economica viene presentata in forma riclassificata sintetica, con evidenziazione dei diversi margini reddituali intermedi fino al risultato netto. Per quanto concerne gli interventi di riclassificazione, sono stati utilizzati criteri espositivi, diffusi nell'ambito del sistema bancario, più adatti a meglio definire le aree di generazione della redditività totale, variando ed aggregando in modo opportuno i contenuti delle voci accolte negli schemi obbligatori, secondo gli stessi principi già utilizzati nella Relazione al Bilancio 2001 ed alla Semestrale 2002. La rappresentazione della situazione patrimoniale è stata ottenuta raggruppando le più significative voci dell'attivo e del passivo.

I criteri di valutazione e le metodologie di consolidamento sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il bilancio relativo all'esercizio 2001 e per la Semestrale 2002 ed agli stessi si fa pertanto rinvio. La situazione trimestrale è stata prodotta seguendo il *metodo della separazione dei periodi* secondo il quale ogni trimestre, considerato come un periodo autonomo, riflette tutte le componenti economiche di propria pertinenza in base al principio della competenza temporale e nel rispetto di quello della prudenza. Oltre alle ordinarie elisioni dei rapporti patrimoniali ed economici intercorrenti tra le società consolidate, i bilanci delle stesse sono stati rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili consolidati. Si è anche provveduto allo storno degli eventuali accantonamenti e/o rettifiche effettuati in esclusiva applicazione di norme tributarie.

Gli importi della presente relazione sono espressi in milioni di euro.

### Area di consolidamento

Rispetto alla composizione del Gruppo quale si presentava al giugno 2002 non si sono registrate variazioni sostanziali nell'area di consolidamento integrale. Le modifiche intervenute rispetto alla situazione al 31 dicembre 2001 sono quindi le stesse già illustrate nella Semestrale 2002 alla quale si fa pertanto rinvio. A queste occorre poi aggiungere – qualora si voglia effettuare il raffronto con l'area di consolidamento al settembre 2001 – l'ingresso delle società controllate dalla *Privredna Banka Zagreb*, precedentemente valutate al patrimonio netto, ed il primo consolidamento di *IntesaBci Investimenti* e di *IntesaBci Immobiliare*, società costituite sul finire del 2001. Non si citano invece, in questa sede, le operazioni di integrazione e scorporo che hanno interessato il Gruppo nei dodici mesi, in quanto risultano ininfluenti ai fini del bilancio consolidato.

I dati economici al 30 settembre 2001, così come quelli patrimoniali al 31 dicembre 2001, sono stati quindi riesposti al fine di consentire il confronto su basi di omogeneità.

Si precisa inoltre che la *Vseobecna Uverova Banka*, acquisita alla fine dello scorso esercizio, viene ancora assunta nel consolidato col metodo del patrimonio netto, in attesa del suo prossimo consolidamento *linea per linea* nel bilancio 2002.

### Informativa sui dati trimestrali al 31 dicembre 2002

Si informa che – come consentito dall'art. 82, comma 2, della Delibera Consob n. 11971/99 – in luogo dell'informativa riguardante i dati trimestrali al 31 dicembre 2002 verrà messa a disposizione degli azionisti e del mercato, entro il termine massimo consentito del 31 marzo 2003, il bilancio d'esercizio chiuso alla predetta data.

## I risultati economici del periodo

Come già anticipato nelle informazioni di sintesi presentate all'inizio della Relazione, le risultanze economiche dei primi nove mesi del corrente esercizio evidenziano un andamento insoddisfacente che, peraltro, si era già chiaramente delineato nel secondo trimestre.

Nel seguito, viene illustrato il processo di formazione del risultato del periodo nelle sue diverse componenti, così come esposte nel conto economico riclassificato riportato nelle pagine precedenti.

I dati relativi ai nove mesi del 2002 evidenziano un margine di interesse pari a 4.549 milioni, in diminuzione del 4,9% rispetto ai primi nove mesi Il margine di interesse dell'esercizio precedente. Occorre peraltro tenere conto del fatto che l'analogo periodo del 2001 era stato contraddistinto da un provento non ricorrente di 92 milioni quale dividendo straordinario connesso all'operazione SEAT PG. Altro fattore da sottolineare è quello riferito al rilevante deprezzamento subito dalle valute dei Paesi dell'area sudamericana, ove opera il gruppo Sudameris, che in qualche misura rendono le evidenze dei due periodi non direttamente confrontabili.

Depurando la variazione del margine dall'effetto di ambedue i fenomeni, il margine si riporterebbe su livelli di poco superiori a quelli del settembre 2001.

(milioni di euro)

Voci/sottovoci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Interessi attivi su crediti verso clientela	<b>7.422</b>	9.133	- 1.711	- 18,7
Interessi attivi su titoli di debito	<b>1.441</b>	2.373	- 932	- 39,3
Interessi passivi verso clientela	<b>- 1.726</b>	- 2.202	-476	- 21,6
Interessi passivi su debiti rappresentati da titoli	<b>- 1.733</b>	- 2.276	- 543	- 23,9
Interessi passivi su passività subordinate	<b>- 483</b>	- 447	36	8,1
Interessi passivi interbancari netti	<b>- 367</b>	- 1.936	- 1.569	- 81,0
Totale	<b>4.554</b>	4.645	- 91	- 2,0
Differenziali per operazioni di copertura	<b>- 304</b>	- 199	105	52,8
Altri interessi (al netto)	<b>27</b>	16	11	68,8
Totale interessi netti	<b>4.277</b>	4.462	- 185	- 4,1
Dividendi e altri proventi	<b>204</b>	253	- 49	- 19,4
Utili partecipazioni valutate al patrimonio netto	<b>68</b>	66	2	3,0
<b>Margine di interesse</b>	<b>4.549</b>	4.781	- 232	-4,9

Per quanto riguarda gli interessi netti totali, la loro riduzione risulta dall'effetto combinato della contrazione degli *spread* sui tassi e dei minori volumi intermediati. Questo aspetto è riconducibile soprattutto alla politica del Gruppo verso una riduzione dell'esposizione nei confronti del settore *large corporate*, ma anche all'effetto della mancata ripresa economica. Nell'ambito delle singole voci che formano il margine, si evidenzia il consistente abbattimento degli interessi passivi interbancari netti che riesce a compensare quasi per intero il minor flusso di interessi attivi sul portafoglio titoli e la diminuzione dell'apporto della intermediazione con clientela.

Questo apporto presenta una diminuzione su base annua di quasi 700 milioni riferibile, per quanto concerne le partecipate sudamericane, all'effetto dell'andamento del cambio, e per l'area domestica all'effetto di una crescita, solo sul lato della raccolta, delle masse medie ed

una contrazione della forbice dei tassi. In particolare l'attività della Capogruppo e delle principali banche italiane controllate presenta una sostanziale stabilità delle masse medie degli impieghi, in conseguenza di una crescita di circa il 7% della componente a medio-lungo termine e di una diminuzione pressoché uguale di quella a breve, e una crescita significativa della raccolta (+8% circa) prevalentemente concentrata nel comparto obbligazionario.

La componente del margine rappresentata dai dividendi diminuisce anch'essa esclusivamente per effetto del suddetto dividendo straordinario incassato nel 2001. Il dato su basi omogenee evidenzerebbe, infatti, un incremento di circa il 27%. Gli utili provenienti dalle partecipazioni valutate col metodo del patrimonio netto mostrano un andamento regolare.

**Il margine di intermediazione** | Il margine di intermediazione registra, con 7.453 milioni, una diminuzione che su base annua risulta pari al -7,7% ma che, ricondotta in termini raffrontabili e cioè tenendo conto dei due fattori di disomogeneità già messi in evidenza trattando del margine di interesse, mostrerebbe un arretramento più contenuto (-3%). Sul margine in esame hanno influito soprattutto le diminuite commissioni nette ed in misura minore la flessione degli altri proventi netti di gestione, in presenza di una stabilità del risultato dell'attività in operazioni finanziarie.

(milioni di euro)

Voci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Commissioni attive	<b>2.980</b>	3.269	- 289	- 8,8
Commissioni passive	<b>- 453</b>	- 441	12	2,7
<b>Commissioni nette</b>	<b>2.527</b>	2.828	- 301	- 10,6

La riduzione delle commissioni nette, superiore al 10% (-8% circa depurate dell'effetto cambio), risulta ancora condizionata dalle incertezze che caratterizzano i mercati finanziari internazionali e dalla perdurante propensione degli investitori verso posizioni di maggiore liquidità che non li espongono alla volatilità dei corsi azionari. Non a caso, le commissioni di gestione, intermediazione e consulenza - che costituiscono da sole più del 40% dell'intera voce - sono quelle che hanno evidenziato, in termini assoluti, la contrazione di maggior spessore che, percentualmente, corrisponde - sempre su base netta - ad un -16% circa. Nell'ambito di questo aggregato, le causali che hanno visto eroso in misura maggiore il loro flusso sono quelle relative alle gestioni patrimoniali (-14% circa), al collocamento titoli (-60%) ed alle negoziazioni titoli e raccolta ordini (-19%).

Anche gli altri proventi netti di gestione registrano una diminuzione di oltre il 20% soprattutto per il diminuito apporto da operazioni di *merchant banking*.

Il risultato dell'operatività finanziaria evidenzia, per contro, un dato pressoché uguale a quello del corrispondente periodo del 2001.

(milioni di euro)

Voci/sottovoci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Titoli e derivati su titoli:				
• risultati da negoziazione	- 58	7	- 65	
• risultati da valutazione	- 196	- 179	17	9,5
• risultati dell'operatività in derivati	69	84	- 15	- 17,9
	- 185	- 88	97	
• portafoglio azionario strutturato	- 276	- 151	125	82,8
• riclassificazione dividendi su azioni connessi con operazioni finanziarie e coperture	371	243	128	52,7
	95	92	3	3,3
Totale titoli e derivati su titoli	- 90	4	- 94	
Valute e derivati su valute	260	138	122	88,4
Altre operazioni (derivati su tassi di interesse e derivati su crediti di negoziazione)	- 63	- 33	30	90,9
<b>Profitti/(perdite) da operazioni finanziarie</b>	<b>107</b>	109	- 2	- 1,8

Più in dettaglio, risultati apprezzabili (260 milioni) sono stati ottenuti nell'ambito delle operazioni su valute ed in derivati su valute, che hanno incrementato in modo significativo il già positivo risultato del settembre 2001. In diminuzione, per contro, si manifestano i risultati nell'operatività in contratti derivati finanziari ed in strumenti derivati su crediti di *trading* e nell'attività in titoli e derivati su titoli, quest'ultima in perdita di 90 milioni, imputabile soprattutto alla fase di valutazione delle giacenze di fine periodo che hanno comportato svalutazioni per 196 milioni solo parzialmente compensate dai profitti netti dell'operatività strutturata (95 milioni). Complessivamente, quindi, i due comparti titoli e derivati finanziari hanno sostenuto perdite per 153 milioni che hanno eroso il risultato complessivo del comparto che si ferma a 107 milioni, evidenziando una sostanziale stabilità rispetto al dato al settembre 2001.

Il risultato di gestione si colloca a 2.426 milioni, in riduzione dell'11,4% su base nominale, riconducibile al - 6% circa in termini normalizzati.

Il risultato di gestione

A tale risultato si perviene dopo aver sostenuto costi operativi complessivamente pari a 5.027 milioni che, a fronte di una contrazione nominale pari al 5,8%, mostrano comunque - anche se rettificati per escludere la componente legata alla svalutazione delle divise sudamericane - una diminuzione reale di circa il 2%.

(milioni di euro)

Voci/sottovoci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Spese amministrative:				
• spese per il personale	- 2.790	- 2.983	- 193	- 6,5
• altre spese amministrative	- 1.742	- 1.844	- 102	- 5,5
	- 4.532	- 4.827	- 295	- 6,1
Rettifiche di valore su:				
• immobilizzazioni materiali	- 247	- 261	- 14	- 5,4
• immobilizzazioni immateriali	- 248	- 249	- 1	- 0,4
	- 495	- 510	- 15	- 2,9
<b>Costi operativi</b>	<b>- 5.027</b>	<b>- 5.337</b>	<b>- 310</b>	<b>- 5,8</b>

Il complesso di tali costi è composto da spese amministrative per 4.532 milioni e da rettifiche di valore su immobilizzi materiali ed immateriali – con esclusione di quelle su differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto – per 495 milioni.

La tendenza regressiva delle spese amministrative riguarda essenzialmente la componente delle spese del personale – che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato complessivo – mentre le altre spese registrano – in termini reali – una sostanziale stabilità. Infatti, le prime evidenziano una riduzione del 6,5% ed anche dopo la rettifica dell'effetto cambio mostrano comunque un calo del 3,6%. Si manifestano in tal modo i primi risultati sia delle riduzioni operate nel numero dei dipendenti sia della revisione, attuata a partire dalla Capogruppo, delle previsioni di spesa relative alla componente della retribuzione a carattere variabile, in considerazione anche del non soddisfacente andamento reddituale del Gruppo.

Per quanto riguarda le altre spese amministrative, in diminuzione su base nominale del 5,5%, presentano – qualora riportate in termini normalizzati dall'effetto cambio – un livello sostanzialmente non dissimile da quello del periodo di raffronto, a conferma della cura posta da tutte le entità del Gruppo nel controllo delle varie aree di spesa. Ad un aumento degli oneri relativi alle attività sui sistemi informativi collegate al processo di integrazione in atto, si è contrapposta una riduzione di diverse causali di spesa che vanno dalle locazioni, ai servizi postali e telefonici, alle spese di pubblicità ed a quelle di manutenzione.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali registrano valori sostanzialmente in linea – su base normalizzata – rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2001.

#### L'utile ordinario

L'utile delle attività ordinarie, pari a 591 milioni, registra una diminuzione del 45% e sconta rettifiche nette di valore su crediti per 1.380 milioni, accantonamenti per rischi ed oneri pari a 259 milioni, rettifiche di valore nette su immobilizzazioni finanziarie per 88 milioni nonché l'onere per l'ammortamento dei *goodwill* riferiti a società consolidate o valutate al patrimonio netto per un totale di 108 milioni. L'aggregato di tali causali evidenzia un incremento di circa l'11% rispetto al corrispondente periodo del 2001.

(milioni di euro)

Voci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni	- 1.782	- 1.571	211	13,4
Riprese di valore su crediti	423	324	99	30,6
Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	- 21	- 29	- 8	- 27,6
	- 1.380	- 1.276	104	8,2
Accantonamento per rischi ed oneri	- 259	- 298	- 39	- 13,1
Rettifiche di valore su differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 108	- 67	41	61,2
Rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie	- 94	- 24	70	
Riprese di valore su immobilizzazioni finanziarie	6	7	- 1	- 14,3
	- 88	- 17	71	
<b>Saldo</b>	<b>- 1.835</b>	<b>- 1.658</b>	<b>177</b>	<b>10,7</b>

In particolare, l'entità delle rettifiche nette a fronte del rischio di credito e gli accantonamenti di varia natura trovano ancora motivazione negli stessi fenomeni che già erano stati illustrati in occasione della Relazione al 30 giugno 2002 e che vanno dal deterioramento di alcune posizioni relative a grandi gruppi multinazionali alle necessità di fronteggiare oneri connessi allo smobilizzo dell'operatività delle partecipate sudamericane.

Con riferimento all'area creditizia, le rettifiche di valore hanno interessato in modo particolare i settori delle telecomunicazioni e dell'energia. Nel comparto delle telecomunicazioni sono state effettuate rettifiche per oltre 330 milioni, di cui 220 milioni sono riconducibili alle posizioni Worldcom e Marconi. Gli accantonamenti effettuati nel periodo riflettono la generale negativa situazione di questo settore. L'elevato indebitamento degli operatori, il ritardo registrato nella domanda per i servizi innovativi, unitamente all'accesa competitività seguita al processo di liberalizzazione hanno compresso la redditività delle società di telecomunicazioni e del settore attiguo dei produttori di tecnologia. In questo scenario, il Gruppo ha deciso di assumere un atteggiamento di maggiore cautela e selettività nei confronti di questo settore operativo, impegnandosi peraltro in un attento monitoraggio del portafoglio esistente.

Per quanto riguarda il comparto dell'energia, gli accantonamenti per oltre 80 milioni sono prevalentemente relativi a società operanti nel Nord America. A seguito del fallimento della società Enron il mercato ha subito un'importante contrazione e la maggior parte dei principali operatori del settore ha dovuto ristrutturare la propria attività. Il riflesso di questa situazione si è andato a sovrapporre alla forte ciclicità che caratterizza questo settore in un momento di mercato calante.

Inoltre, sull'importo complessivo delle rettifiche di valore dei crediti hanno inciso gli stanziamenti effettuati (oltre 120 milioni) con riferimento all'esposizione nei confronti di ex azionisti del Gruppo Bipop-Carire.

A quanto sopra deve aggiungersi l'ordinaria attività di revisione periodica delle esposizioni rientranti nella normale gestione creditizia, alcune delle quali hanno risentito della sfavorevole congiuntura che attraversa gran parte delle economie mondiali.

Per quanto riguarda gli accantonamenti per rischi ed oneri, l'importo più rilevante riguarda lo stanziamento di circa 170 milioni, effettuato già nella situazione semestrale al 30 giugno 2002 e confermato in questa trimestrale, relativo all'azzeramento del valore di carico delle partecipazioni peruviane.

L'aumento delle rettifiche di valore su differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto è stato determinato, tra l'altro, dall'azzeramento del *goodwill* sulla Bankhaus LÖbbecke e dall'inizio dell'ammortamento per quello riferito alla Vseobecna Uverova Banka.

Infine, l'aumento delle rettifiche sulle immobilizzazioni finanziarie è da ricondurre agli stanziamenti effettuati dalla Capogruppo su partecipazioni assunte nell'ambito dell'attività di *merchant banking* e su titoli immobilizzati.

La gestione straordinaria e l'utile netto

Le componenti straordinarie della gestione sono costituite da oneri per 931 milioni, fronteggiati da 619 milioni di proventi, per un onere netto di 312 milioni.

(milioni di euro)

Voci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
<b>Utile delle attività ordinarie</b>	<b>591</b>	1.081	- 490	- 45,3
Proventi straordinari	<b>619</b>	2.017	- 1.398	- 69,3
Oneri straordinari	<b>- 931</b>	- 1.641	- 710	- 43,3
Utile/ (perdita) straordinario	<b>- 312</b>	376	- 688	
Utilizzo del fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri	<b>2</b>	4	-2	- 50,0
Variazione del fondo per rischi bancari generali	<b>2</b>	2	0	0,0
Imposte sul reddito di periodo	<b>- 166</b>	- 385	- 219	- 56,9
Utile/ (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	<b>- 61</b>	- 15	46	
<b>Utile netto</b>	<b>56</b>	1.063	- 1.007	- 94,7

Come già ricordato, la gestione straordinaria del periodo non può tuttavia confrontarsi in modo omogeneo con quella corrispondente del passato esercizio a seguito delle numerose operazioni non ricorrenti che avevano caratterizzato il 2001. Si ricordano, in particolare, i plusvalori dalla vendita di sportelli e dalla cessione della Banca di Legnano e della interessenza di maggioranza di Carime; la quota minoritaria di quest'ultima è stata invece oggetto di accordo di cessione nel terzo trimestre del corrente esercizio (la plusvalenza realizzata è stata di 220 milioni). Il complesso di tali eventi ha comportato, nel 2001, maggiori proventi per circa 1.300 milioni. Per contro sui nove mesi dello scorso esercizio aveva gravato la maggior parte degli accantonamenti a fronte del *warrant put* IntesaBci (1.234 milioni) rispetto ai 575 milioni resisi necessari al 30 settembre 2002.

Lo sbilancio complessivo tra i due periodi a raffronto vede dunque una variazione negativa per i nove mesi del 2002 pari a 688 milioni.

Dopo il carico fiscale del periodo e dopo l'attribuzione ai terzi della quota di risultato di loro pertinenza, residua un utile netto del periodo pari a 56 milioni.

L'andamento del terzo trimestre

Il terzo trimestre 2002, singolarmente considerato, mostra – con riferimento alla gestione operativa – un andamento complessivamente allineato a quello del secondo trimestre dell'esercizio (depurato della componente rappresentata dai dividendi che presenta apporti strutturalmente concentrati nei mesi di aprile e maggio).

Gli interessi netti, dopo la consistente contrazione registrata tra il primo ed il secondo trimestre, presentano una ripresa della contribuzione di circa 70 milioni che compensa solo in parte il minor apporto dei proventi da servizi, sia nella componente rappresentata dalle commissioni (- 68 milioni), sia in quella collegata all'operatività finanziaria (- 105 milioni).

Il consistente contenimento dei costi operativi (ridottisi di oltre 100 milioni nel terzo trimestre) ha consentito di conseguire un risultato di gestione degli ultimi tre mesi di 690 milioni che, escludendo la componente dividendi, presenta una contrazione di soli 20 milioni rispetto all'omogeneo dato del secondo trimestre 2002.

Nell'ambito delle componenti valutative, nel corso del terzo trimestre non sono emerse nuove significative criticità e pertanto le rettifiche e gli accantonamenti complessivi si riducono di oltre 700 milioni rispetto al secondo trimestre, ritornando sui livelli fisiologici dei primi tre mesi dell'esercizio.

Tale miglioramento è stato però in parte assorbito dalle maggiori componenti straordinarie negative collegate ai già citati *warrant put*, cosicché il risultato netto del terzo trimestre si chiude con una perdita di 58 milioni.

## I principali aggregati patrimoniali

### Gli impieghi con clientela

Gli impieghi con clientela al 30 settembre 2002 registrano una consistenza complessiva pari a 170.043 milioni, in diminuzione del 7,8% rispetto al dato di fine esercizio precedente.

La diminuzione è la risultante di vari fattori. Tra di essi quelli che rivestono maggiore rilevanza sono, da un lato, la nuova politica di Gruppo per quanto riguarda l'alleggerimento dell'esposizione creditizia – prevalentemente da parte della rete estera – nei confronti delle grandi imprese e, dall'altro, la significativa riduzione degli impieghi presso il gruppo Sudameris, che ha trovato un elemento di ulteriore contrazione nella rilevante perdita di valore delle valute sudamericane. Peraltro, anche la rete domestica di IntesaBci e delle partecipate italiane del Gruppo ha trovato nella persistente debolezza del ciclo economico un freno, se pur contenuto, allo sviluppo dell'attività creditizia.

(milioni di euro)

Sottovoci	30/09/2002	31/12/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Conti correnti	26.621	33.214	- 6.593	- 19,9
Mutui	59.925	56.917	3.008	5,3
Anticipazioni e altri finanziamenti	73.492	83.942	- 10.450	- 12,4
Operazioni "pronti c/termine" e prestito titoli	4.627	4.783	- 156	- 3,3
Sofferenze	5.378	5.573	- 195	- 3,5
<b>Impieghi</b>	<b>170.043</b>	184.429	- 14.386	- 7,8

L'andamento delle varie componenti mostra come la flessione abbia interessato in modo differenziato le varie componenti dell'aggregato. Infatti, i crediti a breve termine, costituiti dai conti correnti, arretrano di circa il 20% e le anticipazioni ed altri finanziamenti diminuiscono di poco più del 12%, mentre un incremento apprezzabile viene dalla componente a più lunga scadenza, rappresentata dai mutui, che segnano un aumento del 5,3%. Le operazioni di pronti contro termine, infine, evidenziano una contrazione del 3,3%.

(milioni di euro)

Sottovoci	30/09/2002	31/12/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	5.378	5.573	- 195	- 3,5
Incagli	4.075	3.551	524	14,8
Crediti ristrutturati e in corso di ristrutturazione	333	467	- 134	- 28,7
Crediti soggetti a rischio Paese	936	1.074	- 138	- 12,8
Crediti vivi	159.321	173.764	- 14.443	- 8,3
<b>Impieghi</b>	<b>170.043</b>	184.429	- 14.386	- 7,8

Le posizioni ad andamento non regolare vedono un arretramento delle sofferenze che – al netto delle rettifiche di valore – ammontano a 5.378 milioni (- 3,5%) con un'incidenza sul portafoglio crediti pari al 3,2% ed un grado di copertura del 61%. In aumento (+14,8%) figurano invece i crediti in incaglio che si collocano a 4.075 milioni con un livello di copertura del 22%. Complessivamente in riduzione sono i crediti ristrutturati ed in corso di ristrutturazione nonché quelli verso Paesi considerati a rischio.

La raccolta diretta da clientela mostra, con 180.367 milioni, una contrazione del 3,3% rispetto alla consistenza di fine 2001. Alla espansione della componente domestica e delle controllate est-europee si è contrapposta la consistente flessione della componente estera di IntesaBci e della rete sudamericana, quest'ultima amplificata dal citato deprezzamento monetario.

La raccolta diretta da clientela

(milioni di euro)

Sottovoci	30/09/2002	31/12/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Depositi	8.706	10.957	- 2.251	- 20,5
Conti correnti e altri conti	85.903	88.151	- 2.248	- 2,6
Obbligazioni	44.602	40.833	3.769	9,2
Certificati di deposito	10.297	17.561	- 7.264	- 41,4
Altre partite	6.748	6.589	159	2,4
Operazioni pronti contro termine	12.385	10.656	1.729	16,2
Raccolta subordinata e perpetua	11.726	11.687	39	0,3
<b>Totali raccolta diretta</b>	<b>180.367</b>	186.434	- 6.067	- 3,3
Raccolta indiretta	308.039	327.751	- 19.712	- 6,0
<b>Massa amministrata</b>	<b>488.406</b>	514.185	- 25.779	- 5,0

Diversamente dagli impieghi, il decremento della raccolta diretta si manifesta con una dinamica più moderata. Anche per quanto riguarda la varie forme di provvista le variazioni hanno assunto andamenti differenziati sulle diverse scadenze. La provvista a breve termine, infatti, diminuisce del 4,5% quale risultante di una flessione sia dei depositi sia dei conti correnti, mentre per quanto riguarda le forme tecniche a media-lunga scadenza, la buona progressione delle emissioni obbligazionarie (+ 9,2%) è stata più che annullata dalla regressione dei certificati di deposito che diminuiscono di oltre il 40%. In aumento risultano invece le operazioni pronti contro termine, mentre la raccolta su base subordinata e perpetua rimane su posizioni del tutto stabili.

La fase depressiva che ancora pervade tutti i principali mercati finanziari, creando già da tempo una crescente sfiducia degli investitori nei confronti dell'investimento azionario ed in fondi, ha manifestato i suoi effetti sulla massa della raccolta indiretta la cui valorizzazione, rispetto al dicembre 2001, mostra una flessione del 6%. Tale dinamica di perdurante difficoltà è attribuibile per oltre la metà alla componente riferita al risparmio gestito, che si attesta a 128.025 milioni (- 7,6%), con spunti positivi solo in corrispondenza dei prodotti assicurativi che crescono di circa il 20%. Come già evidenziato in precedenza, va, invece, rilevata la crescita dei valori nominali amministrati (senza cioè procedere alla loro valorizzazione) che, sulla rete domestica, presentano un incremento superiore al 3% rispetto al 31 dicembre scorso.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Il portafoglio titoli di proprietà evidenzia una diminuzione complessiva del 17,7% ascrivibile soprattutto alla componente di *trading* che - nonostante la buona progressione della parte azionaria - registra una riduzione di circa il 14%. Anche la componente immobilizzata del portafoglio decresce in misura percentualmente rilevante (- 31,7%) anche se su valori assoluti inferiori a quella di negoziazione. Tali andamenti sono in parte l'effetto di una complessiva ricomposizione dell'attivo in atto presso il Gruppo.

Il portafoglio titoli

(milioni di euro)

Sottovoci	30/09/2002		Plus / minusval.	31/12/2001 "pro forma"		Plus / minusval.
	Valore di bilancio	Valore di mercato		Valore di bilancio	Valore di mercato	
Immobilizzati	7.703	7.768	65	11.282	11.291	9
Non immobilizzati:						
– Titoli di debito	30.673	30.725	52	36.263	36.336	73
– Titoli di capitale	2.158	2.183	25	1.736	1.750	14
Totale titoli non immobilizzati	32.831	32.908	77	37.999	38.086	87
<b>Totale titoli</b>	<b>40.534</b>	<b>40.676</b>	<b>142</b>	<b>49.281</b>	<b>49.377</b>	<b>96</b>

La posizione interbancaria

La posizione interbancaria netta presenta un saldo a debito di 19.457 milioni, in forte riduzione (-47,6%) rispetto al dicembre 2001. Tale tendenza, già in atto da qualche tempo, è la risultante di una precisa politica volta a migliorare la liquidità del Gruppo, consentendo così di ridurre l'indebitamento interbancario che nei passati esercizi aveva raggiunto livelli decisamente elevati.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto consolidato – senza tenere in considerazione l'utile in corso di formazione – ammonta a 13.738 milioni. Le tabelle che seguono mostrano, rispettivamente, il dettaglio delle variazioni intervenute tra la chiusura al dicembre 2001 e la situazione al 30 settembre 2002 ed il collegamento tra il patrimonio netto ed il risultato di periodo della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

(milioni di euro)

	Capitale	Sovrapprezzi emissione	Riserva legale	Altre riserve	Riserva differenza cambio	Fondo rischi bancari generali	Riserve di rivalutazione	Differenze negative di consolida- mento	Utile	Totale patrimonio netto
<b>Patrimonio netto al 31 dicembre 2001</b>	<b>3.489</b>	<b>4.075</b>	<b>773</b>	<b>4.526</b>	<b>- 114</b>	<b>93</b>	<b>386</b>	<b>16</b>	<b>928</b>	<b>14.172</b>
Destinazione del risultato consolidato 2001										
– A riserve				593					- 593	-
– Dividendi									- 331	- 331
– Ai fondi di beneficenza									- 4	- 4
Altri movimenti										
– Aumento Capitale	72	93								165
– Variazione area di consolidamento				14			3	14		31
– Variazione del fondo per rischi bancari generali						- 2				- 2
– Variazione riserva differenza cambio per conversione bilanci in valuta					- 294					- 294
– Altre variazioni e arrotondamenti				1						1
Utile del periodo									56	56
<b>Patrimonio netto al 30 settembre 2002</b>	<b>3.561</b>	<b>4.168</b>	<b>773</b>	<b>5.134</b>	<b>- 408</b>	<b>91</b>	<b>389</b>	<b>30</b>	<b>56</b>	<b>13.794</b>

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	di cui utile al 30/09/2002
<b>Saldi dei conti della Capogruppo al 30 settembre 2002</b>	<b>13.756</b>	<b>-52</b>
Effetto del consolidamento delle imprese controllate, anche congiuntamente	718	283
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle altre partecipazioni rilevanti	219	69
Adeguamento plusvalenze su alienazione partecipazioni		126
Storno svalutazioni su partecipazioni	117	117
Storno delle poste di natura esclusivamente fiscale	131	- 11
Ammortamento differenze positive di consolidamento e di patrimonio netto	- 783	- 81
Utilizzo del fondo di consolidamento per rischi ed oneri futuri	24	2
Rivalutazione immobili	321	- 7
Storno avviamenti	- 32	6
Dividendi incassati nell'esercizio		- 26
Dividendi contabilizzati per competenza	- 373	- 373
Altre variazioni	- 304	3
<b>Saldi dei conti consolidati al 30 settembre 2002</b>	<b>13.794</b>	<b>56</b>

Il patrimonio calcolato per finalità di Vigilanza ammonta a 22.271 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 218.201 milioni. Il relativo coefficiente di solvibilità totale è pari al 10,7%, del quale il 6,7% di qualità primaria (*Tier 1*). Il miglioramento dei coefficienti (erano pari rispettivamente al 9,3% ed al 6% al 31 dicembre 2001) si ricollega soprattutto agli interventi operati sui crediti al fine di ridurre l'assorbimento patrimoniale.

Coefficienti patrimoniali

L'andamento delle più significative voci patrimoniali, nell'arco dei dodici mesi manifesta con chiarezza la tendenziale e pressoché costante contrazione – salvo uno spunto di ripresa in corrispondenza di fine esercizio 2001, riassorbito nei trimestri successivi – degli *impieghi con clientela* che si attestano a 170.043 milioni rispetto ai 182.091 del settembre 2001.

L'andamento del terzo trimestre

Anche per quanto riguarda la *provvista da clientela* il dato al dicembre 2001 ha evidenziato un picco di crescita ma la successiva erosione si è manifestata con maggiore resistenza ed il dato al settembre 2002 risulta pertanto sostanzialmente allineato con il corrispondente dato del 2001.

Il *portafoglio titoli* di proprietà ha mostrato – sempre nei dodici mesi – un significativo e pressoché costante *trend* decrementale che risulta in una diminuzione complessiva di 11.311 milioni sino ai 40.534 milioni del settembre 2002.

## L'andamento delle principali società consolidate

### In Italia

Area bancaria

*IntesaBci*

La gestione operativa del terzo trimestre 2002 della Capogruppo **IntesaBci** è proseguita secondo le tendenze manifestatesi nei precedenti due trimestri dell'anno, tenendo ovviamente conto della stagionalità tipica dei dividendi il cui incasso si concentra prevalentemente nel secondo trimestre.

Nell'arco dei nove mesi, i margini della gestione caratteristica si sono collocati – anche per i risultati ottenuti nell'opera di riduzione dei costi operativi, che ha contrastato il rallentamento delle commissioni nette e degli altri proventi netti di gestione – su livelli non troppo diversi dai corrispondenti dati del 2001, considerando che questi avevano, tra l'altro, beneficiato di un dividendo straordinario di 92 milioni connesso con l'operazione Seat PG. Depurato di tale disomogeneità, il risultato di gestione al settembre 2002 mostra infatti una flessione del 7,2% rispetto al corrispondente periodo del 2001.

Le rilevanti rettifiche a presidio del rischio di credito operate nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio – con particolare intensità soprattutto in corrispondenza del secondo trimestre – giustificate dalla necessità di fronteggiare ogni possibile rischio connesso soprattutto alle esposizioni verso importanti gruppi industriali internazionali, nonché il pesante saldo della gestione straordinaria, hanno purtroppo gravato in modo determinante sulla redditività complessiva, conducendo ad un **risultato netto** negativo per 52 milioni.

(milioni di euro)

Voci	30/09/2002	30/09/2001 "pro forma"	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	<b>2.607</b>	2.714	- 107	- 3,9
Dividendi e altri proventi	<b>621</b>	714	- 93	- 13,0
<b>Margine di interesse</b>	<b>3.228</b>	3.428	- 200	- 5,8
Commissioni nette	<b>1.446</b>	1.560	- 114	- 7,3
Profitti da operazioni finanziarie	<b>- 9</b>	- 15	- 6	- 40,0
Altri proventi netti di gestione	<b>172</b>	211	- 39	- 18,5
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>4.837</b>	5.184	- 347	- 6,7
Spese amministrative:	<b>- 2.907</b>	- 2.965	- 58	- 2,0
Spese per il personale	<b>- 1.611</b>	- 1.743	- 132	- 7,6
Altre spese amministrative	<b>- 1.296</b>	- 1.222	74	6,1
Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	<b>- 140</b>	- 197	- 57	- 28,9
<b>Costi operativi</b>	<b>- 3.047</b>	- 3.162	- 115	- 3,6
<b>Risultato di gestione</b>	<b>1.790</b>	2.022	- 232	- 11,5
Accantonamenti per rischi ed oneri	<b>- 80</b>	- 100	- 20	- 20,0
Rettifiche nette di valore su crediti e accantonamenti ai Fondi rischi su crediti	<b>- 1.028</b>	- 760	268	35,3
Rettifiche nette di valore su immobilizzazioni finanziarie	<b>- 177</b>	- 103	74	71,8
<b>Utile delle attività ordinarie</b>	<b>505</b>	1.059	- 554	- 52,3
Utile/(perdita) straordinario	<b>- 546</b>	- 458	88	19,2
Imposte sul reddito del periodo	<b>- 11</b>	- 100	- 89	- 89,0
Variazione del fondo per rischi bancari generali	-	-	-	
<b>Utile/(perdita) del periodo</b>	<b>- 52</b>	501	- 553	

Il **margin**e di **interesse** ha registrato, con 3.228 milioni, una contrazione del 5,8% rispetto ai primi nove mesi del 2001 che – resa omogenea, escludendo il dividendo straordinario di 92 milioni incassato nel primo trimestre dello scorso anno dall'operazione Seat - Pagine Gialle – si ridurrebbe al – 3,2%. Tale flessione è riconducibile quasi essenzialmente alla componente degli *interessi netti*, che diminuiscono del 3,9% a 2.607 milioni.

Questa riduzione è la risultante sia delle diverse dinamiche manifestatesi negli impieghi e nella raccolta sia delle variazioni intervenute, nei dodici mesi, sui livelli dei tassi attivi e passivi. I dati medi mostrano, infatti, un moderato arretramento degli impieghi con clientela – frutto di una diminuzione della componente a breve, alla quale si contrappone un minor aumento di quella a più lunga scadenza – ed un deciso sviluppo della raccolta da clientela sia sul breve termine sia, in misura ben maggiore, sul medio-lungo termine. Invece, la componente relativa ai tassi di interesse si è mossa – sempre in termini medi – verso una tendenziale riduzione che ha interessato sia quelli attivi sia quelli passivi. Il combinato effetto dei citati fenomeni ha comportato la diminuzione di oltre 520 milioni del contributo ascrivibile all'attività di intermediazione con clientela.

Tra le altre componenti va sottolineato, inoltre, il sostanziale azzeramento del saldo negativo degli interessi interbancari che ha ampiamente bilanciato la contrazione negli interessi attivi sul portafoglio titoli di proprietà; entrambi i fenomeni si inseriscono nell'opera volta a razionalizzare la composizione delle attività fruttifere e delle passività onerose, col conseguente raggiungimento di un riequilibrio dei relativi flussi.

La componente del margine rappresentata dai *dividendi* (621 milioni) si riduce esclusivamente a seguito del richiamato dividendo straordinario di 92 milioni incassato nel 2001. Nell'ambito di tale voce, i dividendi relativi a società controllate, contabilizzati col criterio della produzione degli utili ammontano – inclusi i relativi crediti d'imposta – a 481 milioni e quelli riferiti alle altre partecipazioni ed al portafoglio azionario, che sono invece acquisiti al momento della loro distribuzione, sono pari a 140 milioni.

Il **margin**e di **intermediazione** ha registrato, sul corrispondente dato del 2001, una diminuzione relativamente più marcata rispetto a quella evidenziata dal margine di interesse (– 6,7% che, al netto del citato dividendo straordinario, si ridurrebbe ad un – 5%) attestandosi a 4.837 milioni, prevalentemente a causa del minor apporto delle commissioni nette.

Infatti, le *commissioni* hanno concorso a formare questo margine per un ammontare, su base netta, pari a 1.446 milioni, evidenziando un arretramento del 7,3% sul parallelo dato del 2001. È noto come da tempo tale comparto soffra delle non favorevoli condizioni dei mercati finanziari la cui ripresa non è ancora obiettivamente prevedibile, almeno nel breve termine. I settori che ne risentono in misura maggiore sono ovviamente quelli riconducibili all'attività di gestione, intermediazione e consulenza, i cui flussi di commissioni nette flettono del 13,4%. In tale ambito, i minori apporti sono riferibili principalmente all'attività di intermediazione e collocamento titoli (– 17,1%) ed al comparto delle gestioni patrimoniali (– 12,3%). Il perdurare delle difficoltà dei mercati ha avuto tuttavia comprensibili riflessi anche sul volume dell'operatività tipicamente bancaria e commerciale, le cui commissioni nette si riducono del 2,7%.

L'incertezza e la volatilità che caratterizzano i mercati borsistici e l'attività finanziaria in genere hanno reso ancora arduo impostare operazioni che possano offrire sicure opportunità di profitto. Nel suo complesso, l'*operatività finanziaria* ha prodotto infatti un risultato negativo per 9 milioni che si confrontano con i – 15 milioni al settembre 2001. Il comparto titoli e derivati su titoli se, da un lato, mostra gli effetti negativi della perdurante volatilità dei mercati borsistici, registrando svalutazioni nette per 65 milioni sulle giacenze di titoli a fine periodo, per contro, riesce a chiudere con un risultato globalmente positivo (20 milioni, a fronte della perdita di 36 milioni al settembre 2001) grazie agli utili per 95 milioni rivenienti dall'attività di *trading* su titoli azionari effettuata in prossimità della distribuzione dei dividendi. I risultati del comparto titoli hanno consentito di mitigare la flessione dei profitti derivanti dall'attività in valute e derivati su valute (31 milioni contro i 51 milioni del periodo di raffronto) ed il risultato negativo di 60 milioni dell'operatività in tassi di interesse, indici e derivati di negoziazione su crediti che si confronta con la perdita di 30 milioni registrata nei nove mesi del precedente esercizio. Tale risultato negativo è prevalentemente compensato da un maggiore apporto, nello stesso periodo, di interessi attivi su titoli.

Nel margine di intermediazione confluisce infine l'apporto degli altri proventi netti di gestione che, con 172 milioni, offrono un contributo inferiore del 18,5% rispetto ai nove mesi del 2001. La maggior parte della diminuzione è riconducibile ai minori plusvalori originati nel periodo dall'attività di *merchant banking*.

Il **risultato di gestione** si è assestato a 1.790 milioni, inferiore dell'11,5% rispetto al corrispondente dato del 2001. Tale riduzione, qualora ricondotta su basi omogenee tenendo conto del già citato dividendo straordinario incassato nel 2001, si porterebbe ad un più contenuto - 7,2%.

Nell'ambito del risultato di gestione, i *costi operativi* manifestano una apprezzabile contrazione (- 3,6%) scendendo a 3.047 milioni. Nell'analisi delle componenti di tale aggregato, occorre ricordare come l'accentramento presso IntesaBci Sistemi e Servizi di numerose funzioni di servizio, conseguenti all'incorporazione di BCI, abbia avuto riflessi sulla struttura dei costi comportando, da un lato, la riduzione di quelli del personale e degli ammortamenti (stimabili rispettivamente in 15 e 49 milioni) a seguito del trasferimento a tale società delle dotazioni informatiche e del personale ad esse dedicato e, per contro, abbia portato ad una crescita delle altre spese amministrative di circa 64 milioni a seguito della fatturazione dei citati servizi. L'ambito nel quale sono maturati i maggiori risparmi è comunque quello delle spese del personale che, con 1.611 milioni, mostra una contrazione di circa l'8%, che si riduce al 7% se si tiene conto del citato trasferimento ad ISS. A tale risultato si è pervenuti sia a seguito della consistente riduzione del personale addetto, sia per una revisione degli accantonamenti delle componenti retributive a carattere variabile. Infatti, nel corso del terzo trimestre dell'esercizio sono proseguite le azioni rivolte alla riduzione del personale dipendente, che hanno condotto ad una diminuzione di quasi 1.200 addetti su base puntuale e di oltre 1.300 in termini medi nell'arco degli ultimi dodici mesi. Questa contrazione, il cui beneficio in termini di costo è stimabile in circa il 3,7%, ha più che compensato la crescita - leggermente superiore al 2% - del costo unitario conseguente all'applicazione dei contratti collettivi. Più significativo è risultato il contenimento dei costi a carattere variabile, per i quali sono state riviste le modalità di stima sulla base del piano d'impresa e tenendo conto dell'andamento non soddisfacente della redditività aziendale.

Le altre spese amministrative mostrano per contro una lievitazione del 6% circa a 1.296 milioni, quasi interamente riconducibile al sopra citato trasferimento di funzioni ad IntesaBci Sistemi e Servizi. Le tipologie di spesa maggiormente interessate dagli aumenti sono quelle inerenti lo sviluppo del sistema informatico e le consulenze e prestazioni professionali e rimborsi di costi a società del Gruppo. Inoltre, consistenti incrementi sono stati registrati nelle spese di vigilanza e di trasporto valori a causa dell'ultima fase del *change over* verso l'euro, che ha interessato gli ultimi mesi del 2001 ed i primi mesi del 2002 e che ha comportato, su queste due causali di spesa, un onere aggiuntivo stimabile in circa 10 milioni. Per contro, diminuzioni si segnalano nelle spese relative a pubblicità e promozioni, manutenzione beni e cespiti, postali e telegrafiche.

Le rettifiche di valore su immobilizzi materiali ed immateriali si riducono a 140 milioni con una variazione del - 28,9%, che origina in gran parte dal trasferimento ad IntesaBci Sistemi e Servizi delle dotazioni informatiche sia *hardware* che *software*.

Per effetto delle considerevoli rettifiche di valore su crediti effettuate nel periodo, l'**utile delle attività ordinarie** si attesta a 505 milioni, evidenziando una diminuzione, su base annua, del 52,3%.

Le accennate difficoltà che condizionano le economie di molti Paesi e con esse la stabilità di alcuni grandi gruppi internazionali, avevano già richiesto forti accantonamenti nel primo semestre.

Complessivamente, nei nove mesi del 2002, il totale delle rettifiche nette e degli accantonamenti a fronte di posizioni creditizie sono ammontati a 1.028 milioni (+ 35,3% sul corrispondente periodo del precedente esercizio) ed hanno interessato soprattutto i settori delle telecomunicazioni e dell'energia, che hanno risentito maggiormente della crisi dei mercati e degli scandali contabili emersi negli ultimi dodici mesi. Il settore delle telecomunicazioni è stato interessato da rettifiche di valore per oltre 320 milioni, riconducibili per circa 220 milioni ai gruppi Marconi e Worldcom.

Sulle imprese operanti nel settore dell'energia, sia con attività produttive sia attraverso operazioni di *trading*, sono state effettuate rettifiche di valore per oltre 80 milioni. Gli accantonamenti effettuati sulle operazioni energia, prevalentemente concentrate su società operanti in Nord America, sono da attribuirsi alla difficile contingenza attraversata dal settore nell'ultimo anno. Inoltre nei nove mesi del 2002 le esposizioni nei confronti di ex azionisti del Gruppo Bipop-Carire sono state presidiate da ulteriori rettifiche per oltre 120 milioni. È rimasto invariato in circa 40 milioni l'accantonamento a fronte del finanziamento rotativo erogato al Banco Sudameris Argentina per garantire la partecipata da eventuali carenze di liquidità. Le voci di accantonamento relative a rischi ed oneri hanno mostrato una contrazione del 20% passando dai 100 milioni del settembre 2001 agli 80 milioni dei nove mesi 2002. Questo ammontare riguarda prevalentemente lo stanziamento di una somma di 70 milioni per riflettere i potenziali effetti, sul bilancio della controllata IntesaBci Holding International, determinati dalla perdita di valore delle partecipazioni peruviane.

Un significativo incremento si è registrato nelle rettifiche nette su immobilizzazioni finanziarie che si collocano a 177 milioni (103 milioni al settembre 2001). Tra le rettifiche di maggior ammontare si citano: Bankhaus LÖbbecke (72 milioni) sul cui andamento negativo hanno inciso significative rettifiche di valore su crediti, IntesaBci Gestione Crediti (35 milioni, importo uguale a quello del 30 giugno scorso), IntesaBci e.lab (14 milioni), cui si aggiungono 34 milioni circa di rettifiche su partecipazioni assunte nell'ambito dell'attività di *merchant banking* e 13 milioni di minusvalenze nette su titoli immobilizzati.

Il saldo netto della **gestione straordinaria** risulta negativo per 546 milioni ed è la risultante, per le poste di maggior impatto, dell'onere di 575 milioni, conseguente alla valutazione dei *warrant put* IntesaBci, a seguito del picco negativo raggiunto dalla quotazione dell'azione proprio sul finire del terzo trimestre, al quale si sono aggiunti 99 milioni quali oneri per il proseguimento dell'attività di integrazione informatica delle varie entità confluite in IntesaBci che nel 2001 erano stati invece coperti con il completo utilizzo dell'apposito fondo costituito all'inizio del processo di integrazione. Per contro il periodo registra l'iscrizione di 144 milioni di proventi da realizzo di partecipazioni riconducibili per circa 95 milioni al plusvalore emerso dalla cessione della residua quota di Banca Carime. Si segnalano inoltre oneri di 47 milioni per l'incentivazione all'esodo del personale e proventi per 30 milioni dalla cessione di immobili.

Quanto ai dati patrimoniali, l'attività di intermediazione con la clientela ha manifestato, nel corso dei primi nove mesi del 2002, una contrazione dal lato degli impieghi e una leggera progressione sul fronte della raccolta. Tale fenomeno deve essere inquadrato nelle nuove linee strategiche che prevedono una progressiva riduzione dell'attività di intermediazione con controparti estere a vantaggio della focalizzazione sul territorio domestico. Sulla dinamica di entrambi gli aggregati ha infatti influito significativamente la contrazione dell'operatività delle filiali estere che hanno, nel complesso, diminuito gli impieghi con clientela e la corrispondente raccolta rispettivamente di 7 miliardi e 10 miliardi. Al netto di queste contrazioni e della riduzione da parte delle filiali italiane dei crediti a non residenti (- 1 miliardo), gli impieghi avrebbero registrato una flessione del 2% e la raccolta diretta una crescita dell'8%.

I **crediti verso clientela** al 30 settembre assommano a 121.489 milioni, con una diminuzione dell'8% rispetto al dato di bilancio 2001 determinata in prevalenza dalla contrazione degli impieghi con clientela delle filiali estere (- 33,9%). Con riferimento infatti alle sole unità operanti in Italia, i crediti verso clientela, che ammontano a 108.800 milioni, presentano una flessione contenuta al 3,6% nei dati puntuali di fine periodo e al 2,9% in termini di masse medie; queste ultime diminuiscono per effetto di un calo della componente a breve (- 8,5%) solo parzialmente compensato da una crescita di quella a medio-lungo termine (+ 4,7%). La scomposizione per forma tecnica dei valori puntuali degli impieghi con clientela evidenzia un buon andamento dei mutui (+ 6,2%) e una sostenuta crescita delle operazioni di pronti contro termine (+ 34,6%), mentre si sono sensibilmente ridimensionate le consistenze dei conti correnti (- 24,2%). Le anticipazioni e gli altri finanziamenti sono diminuiti (- 12,4%) in massima parte per effetto della ridotta operatività delle filiali estere.

L'andamento dei crediti dubbi evidenzia incrementi con riferimento sia alle sofferenze (+ 13,1%) sia alle partite incagliate (+ 22,1%). Gli aumenti sono da attribuire, oltre che all'avverso contesto congiunturale, soprattutto alle difficoltà di alcuni grandi gruppi operanti nel campo delle telecomunicazioni e dell'energia, emerse in parte già alla fine del 2001. Sull'ammontare delle sofferenze ha inoltre influito la fusione per incorporazione in IntesaBci di Comit Factoring, che ha comportato la contabilizzazione di partite in sofferenza per un valore netto di 92 milioni. Il valore nominale delle sofferenze al 30 settembre 2002 è di 3.552 milioni ed è fronteggiato da rettifiche di valore per 2.118 milioni che determinano un indice di copertura del 60%, in crescita di 15 punti percentuali rispetto al bilancio 2001. L'incidenza dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti verso clientela si è attestata all'1,2%, in marginale crescita rispetto al bilancio 2001. Le partite incagliate ammontano, in termini nominali, a 3.981 milioni; le relative rettifiche di valore, pari a 909 milioni, consentono una copertura del 23%. Ancora in diminuzione gli importi relativi alle posizioni ristrutturate o in corso di ristrutturazione (- 34,2% rispetto al 31 dicembre) e i crediti verso soggetti residenti in Paesi a rischio (- 28,1%).

La **massa amministrata** della clientela (354.363 milioni al 30 settembre 2002) evidenzia una diminuzione del 4% rispetto al 31 dicembre 2001 risultante da un incremento dell'1% della raccolta diretta e da un calo del 6,9% della raccolta indiretta.

La *raccolta diretta* (135.729 milioni) presenta dinamiche differenziate per le unità operanti in Italia e per le filiali estere. Le prime evidenziano infatti una crescita superiore al 10,1% nei dati puntuali di fine periodo e del 10,2% nelle masse medie, le quali crescono in misura più marcata nella componente a medio-lungo termine (+ 18,8%). La raccolta delle filiali estere risulta invece in forte arretramento (- 38,7%) in conseguenza della già indicata riduzione dell'operatività. La scomposizione della raccolta per forma tecnica al 30 settembre 2002 evidenzia una rilevante crescita delle emissioni obbligazionarie (+ 22,2%) e delle operazioni di pronti contro termine (+ 24,8%) mentre risultano in flessione, seppure in misura contenuta, i depositi e i conti correnti, questi ultimi per effetto di una crescita dell'1,8% delle unità operanti in Italia e di una riduzione del 25,5% presso le filiali estere per le motivazioni già più volte indicate. In forte calo i certificati di deposito, la cui consistenza risulta dimezzata (- 50,1%) a seguito della riduzione dell'operatività della filiale di Londra.

La *raccolta indiretta*, pari a 218.634 milioni, evidenzia una diminuzione del 6,9% rispetto al 31 dicembre 2001, che ha interessato sia la componente gestita (- 5,3%), sia quella amministrata (- 7,7%). La dinamica involutiva è prevalentemente da attribuire alla riduzione del valore di mercato dei titoli gestiti e amministrati. Occorre peraltro rilevare che il persistente andamento negativo dei mercati ha indotto parte della clientela a trasferire somme dalla raccolta gestita alla raccolta diretta per investimenti di breve durata o per incremento delle disponibilità liquide.

Il **portafoglio titoli** al 30 settembre presenta una consistenza di 24.132 milioni, con una diminuzione del 6,8% rispetto al 31 dicembre 2001. È costituito da titoli non immobilizzati per 21.975 milioni, da titoli immobilizzati per 2.113 milioni e da titoli vincolati al fondo pensioni interno per 44 milioni.

Il portafoglio immobilizzato è diminuito di 2.363 milioni rispetto al dato del bilancio 2001 essendo venuti a scadere i titoli costituiti a garanzia del *warrant put* IntesaBci che, in considerazione del breve arco temporale residuo intercorrente sino al periodo di esercizio dei *warrant* stessi (dall'1 al 15 novembre 2002), sono stati sostituiti con altri non più immobilizzati. I titoli non immobilizzati hanno peraltro evidenziato solo un leggero aumento rispetto al bilancio 2001 (+ 2,8%), in quanto ai maggiori investimenti della Direzione Centrale in conseguenza del motivo sopra indicato si è contrapposta una significativa riduzione dei titoli delle filiali estere.

#### Le maggiori banche del Gruppo

La **Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza** ha registrato nei primi nove mesi del 2002 un utile netto di 107 milioni, che non risulta direttamente confrontabile con i 134 milioni del corrispondente dato del 2001, in quanto a quel risultato avevano concorso rilevanti proventi straordinari da cessione sportelli. L'utile delle attività ordinarie mostra un incremento pari al 7,2% quale risultante dell'andamento delle varie componenti reddituali: una sostanziale tenuta del margine degli interessi, che si colloca su

livelli del tutto uguali a quelli del settembre 2001; una contrazione delle commissioni nette (- 9,3%) che è stata peraltro compensata pressoché interamente dai maggiori proventi dell'operatività finanziaria e da una flessione di circa il 6% nei costi operativi, così da consentire il realizzo di un risultato di gestione in aumento del 3,4%. Un ulteriore contributo al miglioramento del conto economico di periodo è infine venuto da minori necessità di rettifiche nette su crediti ed accantonamenti per rischi ed oneri. I principali aggregati patrimoniali evidenziano, rispetto alle consistenze del dicembre 2001, un incremento degli impieghi con clientela che si collocano a 8.865 milioni (+ 3,4%) ed una sostanziale conferma della raccolta diretta da clientela a 10.184 milioni. Anche la raccolta indiretta, con 21.178 milioni, è in linea con le consistenze di fine esercizio precedente.

I conti al 30 settembre 2002 della **Banca Popolare FriulAdria** presentano un utile netto di 24 milioni, con una flessione dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2001 che aveva beneficiato di consistenti proventi straordinari da cessione sportelli. L'utile delle attività ordinarie, infatti, si contrae in misura più contenuta (- 7,2%) per effetto dei minori apporti reddituali sia del margine interessi (- 7,2%) sia del margine da intermediazione (- 4,9%), nonostante la riduzione dei costi operativi (- 2,7%) e le minori rettifiche di valore nette su crediti (- 17,6%). In particolare, sulla gestione interessi ha gravato la diminuzione dello *spread* dei tassi, pur in presenza di un aumento dei volumi, mentre sul margine di intermediazione hanno pesato i minori apporti da commissioni nette, non adeguatamente compensati dalla pur profittevole attività in operazioni finanziarie. Sotto il profilo patrimoniale, gli impieghi verso clientela (2.594 milioni) e la raccolta diretta da clientela (2.649 milioni) mantengono sostanzialmente le consistenze del dicembre 2001 mentre la raccolta indiretta denuncia, con 4.878 milioni, una moderata flessione di circa il 3%.

**Banca IntesaBci Mediocredito**, che a decorrere dal 1° luglio 2001 ha preso il seguito dell'attività svolta dal Mediocredito Lombardo prima della sua incorporazione in IntesaBci, ha chiuso i nove mesi del 2002 con un utile netto di circa 35 milioni, che non può quindi raffrontarsi con un corrispondente periodo del precedente esercizio. Le varie componenti reddituali evidenziano il determinante apporto degli interessi netti (132 milioni), il contenuto ammontare dei costi operativi (32 milioni) ed accantonamenti a fronte del rischio di credito sviluppatosi nel periodo in modo fisiologicamente lineare sino agli attuali 58 milioni. Il portafoglio crediti della Società ha una consistenza pari a 12.390 milioni, in linea col dato di fine 2001.

Il **Banco di Chiavari e della Riviera Ligure** ha evidenziato un significativo incremento della propria situazione reddituale. Il conto economico si è infatti chiuso con un utile netto di 14 milioni circa, in aumento del 16%. A tale progressione hanno contribuito tutti i margini intermedi a partire dalla gestione interessi, in crescita del 6,7%. Il buon apporto dell'operatività finanziaria ha poi ampiamente compensato l'erosione delle commissioni nette (- 3,7%), consentendo al margine di intermediazione di conservare un incremento del 5,3%. Il contenimento dei costi operativi (- 0,2%) ha determinato una crescita del 18% del risultato di gestione, percentuale che sale al 22% a livello di utile ordinario a seguito delle minori esigenze di rettifiche e accantonamenti per rischi creditizi. I dati patrimoniali evidenziano crediti verso clientela per 1.434 milioni, in aumento dell'1% rispetto al bilancio 2001, e raccolta diretta per 1.740 milioni, in crescita del 4,2%. La raccolta indiretta (3.108 milioni) - ancora penalizzata nella componente gestita (- 3%) dalla dinamica flettente dei mercati finanziari - ha invece mostrato una sostanziale stabilità rispetto al 31 dicembre 2001.

*Le altre banche regionali  
e le Casse di Risparmio*

I risultati della **Banca di Trento e Bolzano** evidenziano un buon incremento della redditività dei primi nove mesi dell'esercizio corrente. A fronte di un moderato arretramento del margine di interesse (- 3,3%) si registra, infatti, una buona tenuta delle commissioni nette ed un incremento dei profitti da operazioni finanziarie e degli altri proventi netti di gestione. L'ulteriore contributo derivante dal contenimento dei costi operativi (- 2%) ha consentito un incremento di circa il 12% a livello di risultato di gestione, solo parzialmente intaccato dal moderato incremento delle rettifiche nette su crediti. Ne risulta un utile netto salito a 7,4 milioni, con un

incremento di circa il 6% rispetto alle risultanze del corrispondente periodo del 2001. Quanto agli aggregati patrimoniali, i crediti verso clientela ammontano a 1.397 milioni, in crescita rispetto al dato del dicembre 2001 (+ 4,8%), mentre la raccolta diretta, assestata a 1.434 milioni, mostra un calo del 3% prevalentemente riconducibile alla diminuzione dell'ammontare delle operazioni di pronti contro termine. In flessione anche l'andamento della raccolta indiretta che si attesta a 1.590 milioni (- 2,3%).

La **Banca CIS** ha chiuso il conto economico di periodo con un utile di 11,4 milioni, in calo dell'8,8% rispetto a quello rilevato al 30 settembre 2001, che aveva peraltro beneficiato di un rilevante gettito commissionale riveniente dalla concentrazione temporale di bandi di agevolazione degli investimenti. I ridotti apporti del margine degli interessi (- 8,7%) e soprattutto del margine di intermediazione (- 13,3% per la motivazione sopra indicata) sono stati infatti solo parzialmente compensati dall'efficace opera di contenimento dei costi operativi (- 9,7%) e dalle minori necessità di rettifiche per rischi creditizi (- 27% le rettifiche nette). Gli aggregati patrimoniali evidenziano una sostanziale stazionarietà dei crediti verso clientela, che si assestano a 1.152 milioni (- 1,4% rispetto al 31 dicembre), mentre la significativa contrazione della raccolta diretta a 407 milioni (828 milioni alla fine del 2001) è da ascrivere unicamente alla sostituzione di raccolta obbligazionaria con provvista interbancaria. In aumento a 166 milioni (+ 8,7%) la raccolta indiretta.

La **Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli** presenta, nei primi nove mesi del corrente esercizio, un risultato netto di circa 21 milioni (+ 19%) quale risultante sia di un miglioramento di circa il 4% del margine di interesse - in grado di assorbire quasi per intero i minori apporti delle commissioni nette e delle altre componenti caratteristiche di provento - sia del deciso contributo venuto dalla contrazione di oltre il 3% nei costi operativi. Ciò ha consentito il realizzo di un risultato di gestione in incremento del 4,8%. La redditività del periodo ha potuto inoltre beneficiare di significative minori rettifiche nette su crediti, che hanno condotto l'utile delle attività ordinarie a superare di circa il 21% il corrispondente dato del 2001, e di consistenti utili straordinari ma ha dovuto scontare anche maggiori oneri fiscali di competenza. Tra i principali aggregati patrimoniali, il raffronto con le consistenze di fine 2001 mostra un incremento sia degli impieghi (+ 2,6%) sia della raccolta diretta da clientela (+ 5,5%), mentre in flessione del 3,3% figura - soprattutto per la componente gestita - la raccolta indiretta.

Le Casse di Risparmio facenti capo a *Carinord 1* e *Carinord 2* hanno conseguito risultati positivi. La prima detiene il controllo della **Cassa di Risparmio di Alessandria** che ha chiuso il periodo con un utile netto di 5,9 milioni (7,5 milioni al 30 settembre 2001), mentre alla seconda fanno capo la **Cassa di Risparmio della Spezia** e la **Cassa di Risparmio di Carrara** che hanno registrato, rispettivamente, utili netti di 3,6 milioni e di 3,8 milioni (ex 3,9 milioni e 4,7 milioni).

Andamenti favorevoli si riscontrano anche per le Casse controllate da *Holding IntesaBci Centro*. In particolare, in corrispondenza a ciascuna di esse si evidenziano i seguenti utili netti: **Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno** (10,8 milioni ex 5,8 milioni), **Cassa di Risparmio di Viterbo** (9,4 milioni ex 7,3 milioni), **Cassa di Risparmio di Foligno** (4,6 milioni ex 2,9 milioni), **Cassa di Risparmio di Rieti** (4,6 milioni ex 8 milioni), **Cassa di Risparmio di Spoleto** (3,9 milioni ex 3,2 milioni) e **Cassa di Risparmio di Città di Castello** (1,3 milioni ex 1 milione). Se pure con le peculiarità proprie di ciascuna entità, la gran parte delle Casse ha efficacemente difeso i propri livelli reddituali svolgendo, nel contempo, uno stretto controllo sui costi. Gli aggregati patrimoniali di raccolta ed impiego con clientela mostrano - complessivamente considerati - un incremento rispetto alle posizioni raggiunte a fine esercizio 2001.

La **Cassa di Risparmio di Terni e Narni** - il cui controllo è stato assunto nel corso della prima parte dell'esercizio - ha chiuso il periodo con un utile netto di 5,6 milioni, in flessione rispetto ai 7,4 milioni al settembre 2001 esclusivamente per effetto dei proventi straordinari dei quali lo scorso esercizio aveva beneficiato a seguito del plusvalore da cessione della partecipazione nel Mediocredito dell'Umbria. L'utile ordinario si conferma infatti sugli stessi

livelli del periodo di raffronto. I principali dati patrimoniali mettono in rilievo una crescita – rispetto al dicembre 2001 – sia degli impieghi (+ 3,7%) sia della raccolta diretta (+ 15,5%) con clientela. Anche la raccolta indiretta evidenzia un incremento (+ 9% circa).

Nonostante il difficile scenario dei mercati finanziari, ulteriormente deterioratosi nel terzo trimestre, **Caboto IntesaBci SIM** – in cui è confluita Caboto SIM – ha ottenuto apprezzabili risultati. La riorganizzazione, già iniziata durante lo scorso esercizio, ha consentito alla società di mettere in campo una struttura competitiva, con una gamma di prodotti continuamente accresciuta ed in grado di reggere il confronto con i più importanti concorrenti.

Il traguardo operativo più significativo raggiunto nel periodo è rappresentato dalla conquista della *leadership* sul mercato degli *Stock Futures*.

Nonostante l'avverso contesto, il conto economico dei nove mesi 2002 evidenzia un utile netto di circa 20 milioni che si raffronta con una perdita di circa 18 milioni del conto economico "pro forma" al 30 settembre 2001. Tale risultato è stato ottenuto in forza di un incremento di oltre il 60% dei proventi caratteristici dell'attività della partecipata.

**Nextra Investment Management SGR** – sorta, come noto, nell'ambito della riorganizzazione ed integrazione delle preesistenti entità operanti nel settore della gestione del risparmio – si è specializzata nei comparti dei Fondi comuni e Sicav, dei Fondi immobiliari e delle gestioni patrimoniali. Al 30 settembre 2002 il patrimonio gestito era di 102 miliardi e, pur in presenza di una raccolta netta negativa, consentiva alla società di detenere la prima posizione nel mercato dei fondi e Sicav, con una quota del 18,8%. Il conto economico di periodo si è chiuso con un utile netto di 44 milioni. **Intesa Asset Management** si è invece focalizzata nelle gestioni patrimoniali dirette ("*private banking aperto*"), dopo la cessione (1° agosto 2002) del ramo d'azienda inerente la previdenza complementare a *Sim.Co.Gef.*, società del Gruppo dedicata a tale comparto. L'utile netto dei nove mesi del 2002 di IAM (al netto dei dividendi deliberati dalla controllata Nextra) è stato di 8 milioni, mentre il patrimonio gestito al 30 settembre era di 2 miliardi. Il confronto tra gli utili complessivi delle due società (52 milioni) e i risultati aggregati delle preesistenti entità al 30 settembre 2001 (60 milioni), pur evidenziando un decremento, risulta comunque apprezzabile in considerazione dello sfavorevole contesto di mercato. In utile anche **Nextra Alternative Investments SGR**, società che opera in *Hedge Funds*, ed **Epsilon SGR**, attiva nelle gestioni finanziarie di tipo quantitativo.

**IntesaBci Investimenti**, costituita alla fine del 2001 come Compagnia Italiana Investimenti Diversificati, offre alla clientela primaria del Gruppo proficue opportunità di investimento. In particolare, l'attività della Società ha come oggetto l'investimento in portafogli di Sicav estere con contestuale sottoscrizione di un impegno di rivendita a termine a un prezzo determinato, il tutto assistito da contratti di *swap* volti ad assicurare all'investimento un'adeguata redditività. IntesaBci replica ogni operazione – sempre nella forma di pronti contro termine – nei confronti di IntesaBci Investimenti, le cui azioni sono oggetto, a loro volta, di analogo contratto con la clientela investitrice. Il risultato economico dei primi nove mesi 2002 è stato di 72 milioni.

Nonostante un contesto economico generale caratterizzato da ricorrenti incertezze, il mercato del leasing ha fatto registrare un ulteriore sviluppo.

Nei primi nove mesi dell'esercizio, **Intesa Leasing** ha stipulato 14.877 contratti per un valore di 2.046 milioni con un incremento del 26% sullo stesso periodo dell'anno precedente dovuto in maggior misura al comparto immobiliare. La Società, che si conferma ai vertici degli operatori del settore sul mercato italiano, ha un portafoglio di beni concessi in locazione finanziaria che ammonta a 8.068 milioni (+ 14,4% sul dicembre 2001) ed ha realizzato nel periodo un utile netto di 13 milioni, in crescita del 14,5% rispetto ai primi nove mesi del passato esercizio.

L'attività svolta nel terzo trimestre del 2002 ha confermato per **Mediofactoring** il trend di crescita già evidenziato alla scadenza semestrale. Sui nove mesi il dato del *turnover* ha registrato volumi in crescita del 5,5% sul dato al settembre 2001. Il conto economico si è chiuso con un utile di periodo pari a 24 milioni (+ 5,2% sul corrispondente periodo del 2001). L'aumento si è manifestato in corrispondenza di tutti i principali livelli reddituali: margine di interesse (+ 3,7%), margine di intermediazione (+ 4,2%), mentre i costi operativi (+ 8,5%) scontano la disomogeneità generata dall'operazione di integrazione con *Comit Factoring* avvenuta nell'ultima parte del 2001.

**Banca Primavera**, sorta – come noto – dalla integrazione delle reti di promotori finanziari dei Gruppi Intesa e BCI col nome di IntesaBci Italia SIM, ha assunto solo recentemente la nuova denominazione e, dal 1° luglio 2002, è operativa come banca multicanale. I cospicui costi sostenuti per la creazione di tale nuova struttura operativa, ancora in fase di completamento, hanno inevitabilmente inciso sul conto economico di periodo, che si è chiuso con una perdita di circa 30 milioni. La Società, che opera con una rete di circa 1.700 promotori, al 30 settembre 2002 poteva contare su una massa amministrata che sfiorava i 6 miliardi.

Di rilievo risulta la gestione economica di **Setefi**, *business unit* del Gruppo specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici. La società svolge funzione di *acquirer* nei confronti degli operatori commerciali, emette proprie carte di credito e gestisce la carta *Moneta* delle banche del Gruppo; utilizza per tali attività una propria rete di POS ed esercita il presidio dell'*e-money* attraverso la gestione del sito *Monetaonline*. La Società ha chiuso il periodo con un utile di 15,7 milioni, in crescita di circa il 21%. Dal punto di vista operativo, il numero delle carte proprie o gestite è salito a oltre 1.710.000 (+ 11,3% rispetto al 31 dicembre 2001), mentre il numero dei terminali POS di proprietà – su cui sono transitate complessivamente 88,2 milioni di operazioni per un controvalore di 6,7 miliardi – ha superato le 80.000 unità (+ 31%).

**Carivita**, società di bancassicurazione del Gruppo, ha chiuso il conto economico dei primi nove mesi con un utile netto di 11,6 milioni, in diminuzione rispetto ai 15,6 milioni del 30 settembre 2001, soprattutto in conseguenza dell'avverso andamento dei mercati finanziari. I premi incassati nel periodo sono ammontati a 910 milioni, con un incremento del 24%, mentre le riserve tecniche hanno raggiunto l'ammontare di 6,8 miliardi (+ 16,4%).

**IntesaBci e.lab** – società operante nel settore delle acquisizioni, della gestione e dello sviluppo di partecipazioni e *partnership* strategiche nel settore *e-banking* ed *e-commerce* in coordinamento con le analoghe attività a livello di Gruppo – ha sviluppato i progetti previsti tramite le proprie partecipate. In particolare, **IntesaTrade SIM** opera quale piattaforma di *trading on line* del Gruppo, **FundsWorld** è specializzata nella vendita *on line* di fondi comuni di investimento e Sicav mentre **Shoplà** opera nel settore del commercio elettronico dove rappresenta un importante punto di riferimento per molteplici piccole e medie aziende. Complessivamente i risultati economici delle società facenti capo a e.lab, che scontano ancora la fase di avvio delle diverse iniziative e il difficile momento dei mercati finanziari, evidenziano una perdita di periodo di circa 15 milioni.

#### Attività delle società di servizi

**IntesaBci Gestione Crediti** ha chiuso il conto economico di periodo con una perdita di 35 milioni, in linea con quella evidenziata nella Semestrale. I ricavi da commissioni e gli altri proventi di gestione (111 milioni) non sono stati infatti in grado di assorbire le rettifiche di valore nette sui crediti, gli oneri finanziari netti e i costi di struttura. Al 30 settembre la società deteneva un portafoglio di crediti di incerto realizzo di oltre 10 miliardi di valore nominale, oltre a crediti gestiti per conto delle società del Gruppo per un valore di 5 miliardi.

**IntesaBci Sistemi e Servizi**, società strumentale nella quale si concentrano le funzioni centralizzate di gestione dei sistemi informativi e di elaborazione dati, è stata ancora impegnata in numerose attività di supporto all'integrazione delle diverse realtà del Gruppo. Il conto

economico del periodo si è chiuso con un utile di 0,2 milioni, in linea con la politica di *pricing* adottata nei confronti degli utenti, tutti interni al Gruppo.

**IntesaBci Riscossione Tributi**, e le società operative **Esatri**, **E.Tr.**, e **S.Es.I.T.**, hanno proseguito la loro attività nel nuovo contesto operativo caratterizzato dal venire meno – a far tempo dal 1° gennaio 2002 – del preesistente sistema di remunerazione dei concessionari esattoriali. I parametri retributivi attualmente in vigore determinano di fatto per il biennio 2002-2003 livelli reddituali significativamente inferiori e non adeguati a garantire il già precario equilibrio economico del settore. L'impatto dei nuovi compensi risulterà differenziato per le tre società esattoriali del Gruppo: Esatri vedrà la propria redditività fortemente ridimensionata, ma soprattutto S.Es.I.T. ed E.Tr. saranno soggette a un sensibile deterioramento della situazione economica inficiando i risultati dell'intero comparto. È peraltro da segnalare che alcuni provvedimenti legislativi e amministrativi ancora *in itinere* potrebbero sensibilmente migliorare i risultati prospettici delle società del settore esattoriale.

Nel contesto indicato, il conto economico di periodo si è chiuso con una perdita complessiva di 7 milioni, a fronte di un utile dello stesso importo al 30 settembre 2001, determinata dai negativi risultati di E.Tr. e S.Es.I.T., non sufficientemente compensati dagli utili – seppure in significativa riduzione – di Esatri.

## All'estero

**IntesaBci Holding International**, alla quale fa capo la quasi totalità delle partecipate bancarie e finanziarie estere del Gruppo IntesaBci, ha conseguito durante i primi nove mesi del 2002 un utile netto di 34 milioni, sostanzialmente originato da dividendi sul portafoglio partecipativo.

Il **Gruppo Sudameris** ha continuato ad operare, anche nel terzo trimestre del corrente esercizio, in un generale contesto di grande difficoltà che, sebbene con scenari differenti e con gradi più o meno marcati di instabilità, ha coinvolto tutti i principali Paesi dell'area sudamericana.

L'area latino-americana ed il Gruppo Sudameris

Il bilancio consolidato del gruppo Sudameris risente evidentemente di tale quadro socio-economico, registrando un risultato della gestione operativa (167 milioni) inferiore di circa l'8% rispetto a quello dell'analogo periodo 2001. Tuttavia – come già evidenziato in occasione della Relazione semestrale – in tale contesto assume peso determinante, per un corretto raffronto delle *performance* reddituali, la considerazione degli effetti legati alla perdita di valore delle monete locali. Su base normalizzata, infatti, il dato in questione mostrerebbe un incremento prossimo al 50%.

Il margine di interesse ha contribuito al risultato operativo con un apporto di 413 milioni, evidenziando una flessione nominale di circa il -21% (+20% circa in termini reali). La contrazione delle commissioni nette e degli altri proventi netti di gestione conduce, nonostante il migliorato apporto dell'operatività finanziaria, ad un margine di intermediazione di 600 milioni, in diminuzione del -28% su base nominale ed in crescita del +12% circa su base normalizzata.

L'effetto monetario si rispecchia ovviamente anche nell'ambito dei costi operativi che, nominalmente in caduta di circa il 34%, evidenziano – qualora venga neutralizzato l'effetto cambio – un moderato incremento attorno al 2%.

Rettifiche nette di valore su crediti ed immobilizzazioni finanziarie per oltre 190 milioni, sostanzialmente non dissimili – in termini reali – da quelle al settembre 2001, portano al segno negativo il risultato delle attività ordinarie (-79 milioni) che si raffronta peraltro con una perdita al settembre 2001 di maggiore entità.

Oneri straordinari netti per 30 milioni, riferibili in misura prevalente all'evoluzione della situazione in Argentina, e l'incidenza fiscale fanno scendere ulteriormente il risultato economico che, dopo l'attribuzione ai terzi della parte di loro pertinenza, residua in una perdita di circa 120 milioni.

A livello disaggregato delle singole entità componenti il Gruppo e tenendo conto delle rettifiche apportate in sede di consolidamento da parte della casa madre Sudameris-Parigi, il risultato negativo consolidato – per la parte di pertinenza del gruppo – è attribuibile soprattutto alla perdita di 72 milioni imputabile alla partecipata peruviana, che ha effettuato consistenti rettifiche di valore sul portafoglio crediti. La stessa motivazione è all'origine della perdita di 11 milioni della controllata argentina mentre l'entità operante in Colombia ha chiuso il periodo con una perdita di circa 5 milioni, anche a seguito della crescita dei costi operativi. Per contro, la rete brasiliana ha registrato un risultato positivo di 12 milioni, nettamente al di sotto delle attese nonostante la riduzione dei costi operativi, per effetto di una flessione dei margini operativi.

Per quanto riguarda i più significativi dati patrimoniali prosegue la contrazione dei crediti erogati a clientela, che si attestano a 6.055 milioni, nonché – se pure in misura minore – della corrispondente raccolta che ammonta a 7.666 milioni. Depurata dall'effetto connesso alla perdita di valore delle valute locali la diminuzione è stimabile, rispettivamente nel – 16% per gli impieghi ed in misura di poco superiore al – 3% per la raccolta.

#### L'Europa dell'Est

Nonostante l'economia ungherese stia evidenziando sintomi di rallentamento, peraltro contrastato da interventi di sostegno delle autorità locali, il Gruppo **Central-European International Bank** ha realizzato un utile netto di periodo (34 milioni circa) superiore di circa il 9% rispetto all'analogo dato al settembre 2001. La progressione del risultato economico della controllata si è manifestata in corrispondenza a tutti i margini intermedi con percentuali particolarmente soddisfacenti sia per la gestione del denaro sia per le commissioni nette, in grado di assorbire la lievitazione dei costi operativi e delle rettifiche nette su crediti. L'utile delle attività ordinarie, infatti, segna un incremento di circa il 13%. Sotto il profilo patrimoniale, ad un incremento degli impieghi verso clientela (2.080 milioni; + 14% circa sul dato del dicembre 2001) si contrappone una sostanziale stabilità dell'aggregato di raccolta da clientela, che si attesta a 1.713 milioni.

L'ancora favorevole contesto economico che contraddistingue il mercato croato ha consentito al gruppo **Privredna Banka Zagreb** di conseguire nel periodo un risultato netto di 75 milioni, in crescita del 15% rispetto al corrispondente periodo del 2001. Il gruppo PBZ ha continuato nella ristrutturazione organizzativa e nello sviluppo delle tecnologie informatiche. Particolare attenzione è stata rivolta all'apertura di nuovi canali distributivi, alla riorganizzazione dell'area finanza e ad iniziative sempre più *customer oriented* nei confronti della clientela *retail* e *corporate*. Gli aggregati degli impieghi (2.409 milioni) e della raccolta (3.553 milioni) con clientela hanno evidenziato, rispetto allo scorso dicembre, incrementi rispettivamente del 34% e del 9,5%.

Le prospettive per l'economia slovacca si confermano positive alla luce dei migliorati dati macroeconomici del Paese. La partecipata **Vseobecna Uverova Banka**, acquistata sul finire del 2001, ha continuato anche nel terzo trimestre il processo di ristrutturazione destinato ad aumentarne l'efficienza e la competitività, consolidando la sua posizione nel *retail banking* ed allargandola al settore delle piccole e medie imprese. La VUB ha realizzato, nel periodo, un utile netto di 28 milioni.

#### L'Europa occidentale

Il profilo reddituale di **Bankhaus Löbbecke** ha messo in evidenza un aumento del margine di intermediazione di circa il 13%, per effetto di un miglioramento sia del margine di interesse sia dei proventi da commissioni e da operazioni finanziarie. Un ulteriore contributo positivo è rappresentato dalla diminuzione di circa il 7% dei costi operativi che ha portato ad una crescita del risultato di gestione attorno al 65%. Per contro, la maggiore severità nella valutazione sia dei cespiti a garanzia dei crediti dubbi sia delle posizioni più a rischio del portafoglio titoli e *credit default swap* ha fatto crescere in modo considerevole le rettifiche nette su crediti e su immobilizzazioni finanziarie. Su tale situazione già negativa hanno poi gravato oneri straordinari per minusvalenze da cessione titoli immobilizzati, conducendo ad una perdita complessiva del periodo di 35 milioni.

Il perdurare delle incertezze che gravano sul mercato internazionale ha influenzato negativamente l'attività degli investitori istituzionali e privati, generando una diminuzione dei ricavi nei tre principali settori in cui opera la controllata **Société Européenne de Banque** (*private banking*, attività societaria, fondi di investimento). La società, che ha incorporato nel gennaio 2002 le attività di *Banca Intesa International*, ha tuttavia saputo contenere gli effetti delle non favorevoli condizioni di mercato, chiudendo i nove mesi con un utile di circa 9 milioni, solo di poco inferiore al risultato realizzato nello stesso periodo del 2001 dalle due separate entità lussemburghesi.

Anche per la partecipata svizzera **IntesaBci Bank (Suisse)** il terzo trimestre del 2002 ha subito le conseguenze dello sfavorevole scenario politico ed economico e del perdurante andamento riflessivo delle borse internazionali. Ne è derivata una ulteriore contrazione dei volumi intermediati, con l'inevitabile diminuzione delle commissioni da *private banking* – che costituisce la principale attività della partecipata – cui si è aggiunto il negativo risultato dell'attività di *trading* in titoli. Nonostante un efficace controllo dei costi, la controllata ha registrato un utile di 3,8 milioni, quasi dimezzando il corrispondente risultato del 2001.

Nei primi nove mesi dell'esercizio, la **Banca Commerciale Italiana (France)** ha registrato una contrazione della propria attività di *corporate banking*, a causa della sfavorevole congiuntura internazionale. Nonostante nuovi accantonamenti prudenziali a fronte di posizioni in titoli, la partecipata è riuscita tuttavia – anche grazie ad un efficace controllo dei costi – a chiudere il periodo con un utile di 20,2 milioni, peraltro inferiore di oltre il 40% rispetto all'analogo dato al settembre 2001.

L'altra controllata francese, **Banca Intesa (France)**, ha conseguito nel periodo un utile di 3 milioni, superiore a quello del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Anche la partecipata irlandese, **IntesaBci Bank Ireland**, non ha potuto sottrarsi agli effetti pesantemente negativi indotti dall'andamento dell'economia mondiale. La contrazione del volume di attività e le rilevanti rettifiche a presidio del rischio di credito hanno ridotto l'utile della partecipata a 14,5 milioni, più che dimezzando il corrispondente risultato del passato esercizio.

Nel favorevole quadro economico che ancora caratterizza il mercato canadese, la controllata **IntesaBci Canada** ha confermato la sua buona *performance* reddituale, chiudendo il periodo con un utile netto di 4 milioni. Tale risultato è riconducibile essenzialmente al margine di interesse al quale si aggiunge il positivo apporto da commissioni e da proventi su operazioni finanziarie. Contenute risultano le rettifiche di valore su crediti, frutto dell'atteggiamento di estrema prudenza mantenuto dalla partecipata, mentre l'incidenza dei costi operativi sul totale proventi appare su livelli non ancora ottimali.

La presenza sui principali mercati internazionali è assicurata, oltre che dalle interessenze partecipative, anche dalla rete delle 12 filiali estere di IntesaBci per le quali è iniziato, peraltro, un piano di razionalizzazione che, attualmente, vede in corso la chiusura della filiale di Abu Dhabi e la trasformazione in ufficio di rappresentanza della filiale di Singapore. I relativi risultati economici confluiscono, ovviamente, nei conti di IntesaBci.

## Il controllo dei rischi

### Il rischio di mercato

Il progetto di integrazione dei portafogli di Caboto IntesaBci – avviato nei primi mesi dell'anno con l'obiettivo di estendere all'aggregato complessivo IntesaBci il Modello Interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali – è stato completato nel corso di questo trimestre sulla base del piano di attività precedentemente predisposto.

Al 30 settembre 2002 il *Value at Risk*<sup>(1)</sup> del portafoglio IntesaBci (con esclusione delle posizioni Caboto) è pari a 13,7 milioni, in leggero aumento rispetto alla rilevazione di fine semestre. L'analisi dei diversi fattori di rischio – riassunta nel prospetto che segue – evidenzia come tale dinamica scaturisca dall'aumento delle componenti tasso di interesse e cambio a cui si contrappone una marcata riduzione del rischio azionario. La crescita del rischio di cambio è da ricollegarsi all'incremento dell'attività dell'area focalizzata sui mercati *forex*.

Anche in questo trimestre l'utilizzo di capitale a fronte dei rischi di mercato è rimasta costantemente all'interno dei limiti assegnati.

<b>Valore a rischio giornaliero del portafoglio di negoziazione<sup>(*)</sup></b> (in milioni di euro)		
<b>Fattori di rischio</b>	<b>30 settembre 2002</b>	<b>30 giugno 2002</b>
Tassi di interesse	9,4	8,9
Azionario	6,0	8,0
Tassi di cambio	1,7	0,3
<b>Totale<sup>(**)</sup></b>	<b>13,7</b>	<b>12,1</b>

<sup>(\*)</sup> L'analisi di rischio non comprende la posizione in warrant put IntesaBci emessi in occasione dell'OPS su azioni Banca Commerciale Italiana.

<sup>(\*\*)</sup> La somma dei singoli valori è maggiore del totale indicato in tabella in quanto il metodo utilizzato per aggregare i rischi delle singole attività tiene conto delle correlazioni esistenti tra i diversi fattori di rischio.

Con riferimento a *Caboto* l'analisi condotta al 30 settembre non evidenzia sostanziali mutamenti nel profilo di rischio rispetto a fine semestre 2002. Il rischio di tasso del portafoglio obbligazionario mostra che ad un aumento di un punto base della curva dei tassi di interesse corrisponde una riduzione di valore attuale pari a circa 85.000 euro. Per converso, per le posizioni del portafoglio derivati su tasso, un aumento di un punto base nella curva dei tassi si tradurrebbe in un aumento di valore pari a 56.000 euro. Sempre con riferimento a questo portafoglio, un aumento dell'1% della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti produrrebbe una riduzione di valore delle opzioni pari a 262.000 euro. Rimane limitata l'esposizione nei confronti dei Paesi emergenti. Per quanto concerne il rischio azionario, la posizione al 30 settembre presenta un VaR che, pur in aumento rispetto alla rilevazione di fine semestre, rimane di dimensioni contenute (511.000 euro).

<sup>(1)</sup> Il VaR viene calcolato con un approccio parametrico che tiene conto delle correlazioni esistenti tra i fattori di rischio presi in considerazione, ipotizzando un periodo di smobilizzo pari ad un giorno lavorativo ed un livello di confidenza del 99%.

Per quanto riguarda il rischio di credito, dopo aver completato l'attività di analisi sulle metodologie di *rating* esistenti presso le diverse realtà aziendali integrate in IntesaBci, si è dato avvio all'attività progettuale rivolta all'individuazione di procedure unitarie di *rating target* che tengano conto degli standard di Basilea II.

Esigenze di natura gestionale hanno, nel contempo, indotto a monitorare – mediante un apposito modello – il rischio creditizio connesso alla clientela di grandi dimensioni, con l'obiettivo sia di analizzare con frequenza settimanale la composizione del portafoglio per aree geografiche e settori economici sia di definire un indice complessivo di rischiosità per i singoli nominativi, onde cogliere con tempestività eventuali dinamiche negative.

Per quanto attiene il monitoraggio dei *Credit Derivatives*, viene prodotta su base mensile un'analisi di *Credit Value at Risk* del portafoglio di *Credit Default Swaps* complessivo (*banking e trading*) che simula il valore del portafoglio esposto a rischio di credito in presenza di molteplici scenari di merito creditizio delle controparti e delle attività sottostanti. Al 30 settembre il *CreditVar* del portafoglio, inteso come massima perdita possibile su un orizzonte temporale di un anno, al livello di confidenza del 99%, ammontava a 22,2 milioni di euro, in leggero aumento rispetto ai 18,9 milioni dello scorso giugno.

## L'azionariato e l'andamento del titolo

### Il patto di sindacato

Si ricorda che il 37,98% delle 5.915.707.226 azioni ordinarie costituenti il capitale sociale di IntesaBci è stato conferito in patto di sindacato, la cui scadenza è prevista per il 15 aprile 2005. La quota percentuale oggetto del "patto" – invariata rispetto al 30 giugno 2002 – si suddivide come segue: *Crédit Agricole* 13,78%; *Fondazione Cariplo* 8,42%; *Gruppo Generali* 5,36%; *Fondazione Cariparma* 4%; *Gruppo Lombardo* 3,27%; *Gruppo Commerzbank* 3,15%.

### Il titolo di IntesaBci

Il mercato azionario italiano, dopo una prima fase di leggera ripresa che ha raggiunto il suo massimo ad aprile, ha iniziato una nuova discesa fino a chiudere i primi nove mesi su livelli ampiamente inferiori rispetto a quelli di inizio anno. L'indice Comit globale ha infatti registrato nel periodo una flessione del 29,6%.

Anche il settore bancario – dopo aver manifestato un andamento positivo nella fase iniziale di crescita (+ 15,6% in termini assoluti e + 11% rispetto all'indice generale) – ha subito gli effetti dell'inversione di tendenza a seguito sia dell'aggravarsi del quadro macroeconomico sia dei timori di possibili ripercussioni sulla qualità dell'attivo delle banche. L'indice di settore ha pertanto chiuso i primi nove mesi dell'anno in calo del 31%.

Il titolo IntesaBci, dopo aver seguito l'indice di settore per i primi due mesi dell'anno, in marzo si è collocato al di sopra sia dell'indice generale sia di quello di settore, fino a raggiungere in aprile una *performance* assoluta dall'inizio dell'anno pari al + 33%. Successivamente, il venir meno delle attese di ripresa dell'economia, in presenza di uno scenario macroeconomico in rallentamento, ha fatto perdere al titolo IntesaBci il vantaggio acquisito. A fine settembre, infatti, il titolo ha registrato una *performance* negativa rispetto all'inizio dell'anno, sia in termini assoluti (- 39,5%) sia rispetto all'indice settoriale (- 8,5%).

Conseguentemente, il *warrant put* IntesaBci, esercitabile nel novembre 2002, ha guadagnato nel corso dei primi nove mesi dell'anno il 48,5%.

## Informativa su particolari problematiche

In relazione alle problematiche concernenti la determinazione degli interessi attivi, si confermano le linee di comportamento già illustrate nella Relazione degli amministratori al bilancio dell'esercizio 2001.

Mutui agevolati L. 133/99  
e Mutui non agevolati  
a tasso fisso

In particolare, risultano interamente assistite da apposito stanziamento al Fondo rischi ed oneri le somme oggetto di possibile restituzione alla clientela a seguito di rinegoziazioni dei tassi applicati ai mutui per l'edilizia agevolata, mentre i maggiori oneri connessi con i mutui non agevolati a tasso fisso, quale conseguenza dell'adeguamento dei tassi dei finanziamenti a quelli stabiliti dalle disposizioni di legge sulla materia, sono già stati oggetto di riliquidazione alla clientela.

In coerenza con gli orientamenti del sistema bancario e nel convincimento della piena legittimità della posizione della Banca, non è stato invece costituito alcun accantonamento generico per far fronte ad eventuali richieste di restituzione di interessi calcolati secondo il criterio dell'anatocismo.

Anatocismo

Si ricorda che le agevolazioni fiscali connesse alle operazioni di concentrazione bancaria sono state sospese, a decorrere dal periodo d'imposta 2001, dal D.L. 15 aprile 2002, n. 63, emanato a seguito del provvedimento della Commissione Europea che ha dichiarato l'incompatibilità di questi benefici con le norme comunitarie sugli aiuti di Stato. Di tale sospensione era stato già tenuto conto, in via prudenziale, nella determinazione dell'onere fiscale di competenza dell'esercizio 2001. I benefici acquisiti negli anni precedenti – sulla cui sorte peraltro il predetto provvedimento sospensivo nulla stabilisce – sono presidiati da un apposito accantonamento di pari ammontare.

Agevolazioni Legge 461/98

## Le previsioni per l'intero esercizio

Come è stato già precisato nella Semestrale, il risultato dell'esercizio sarà condizionato dalle componenti straordinarie di reddito che saranno realizzate nella seconda parte dell'anno.

Ci si riferisce in particolare agli oneri per la dismissione delle partecipate sudamericane ed ai costi previsti per le ristrutturazioni in corso che incideranno sui conti dell'ultimo trimestre.

Per contro proseguirà la realizzazione di *assets* non strategici.

In base ai risultati di questi primi nove mesi ed ai previsti interventi straordinari, è possibile prevedere che il bilancio 2002 si chiuderà con un risultato netto consolidato significativamente inferiore a quello dell'esercizio precedente, che era stato di 928 milioni.

Milano, 12 novembre 2002

Il Consiglio di amministrazione



Realizzazione

IntesaBci S.p.A.  
Direzione Relazioni Esterne  
Ufficio Immagine e Marketing Communication

Impaginazione

Edistudio, Milano

Stampa

Bertieri Istituto Grafico, Monza (MI)